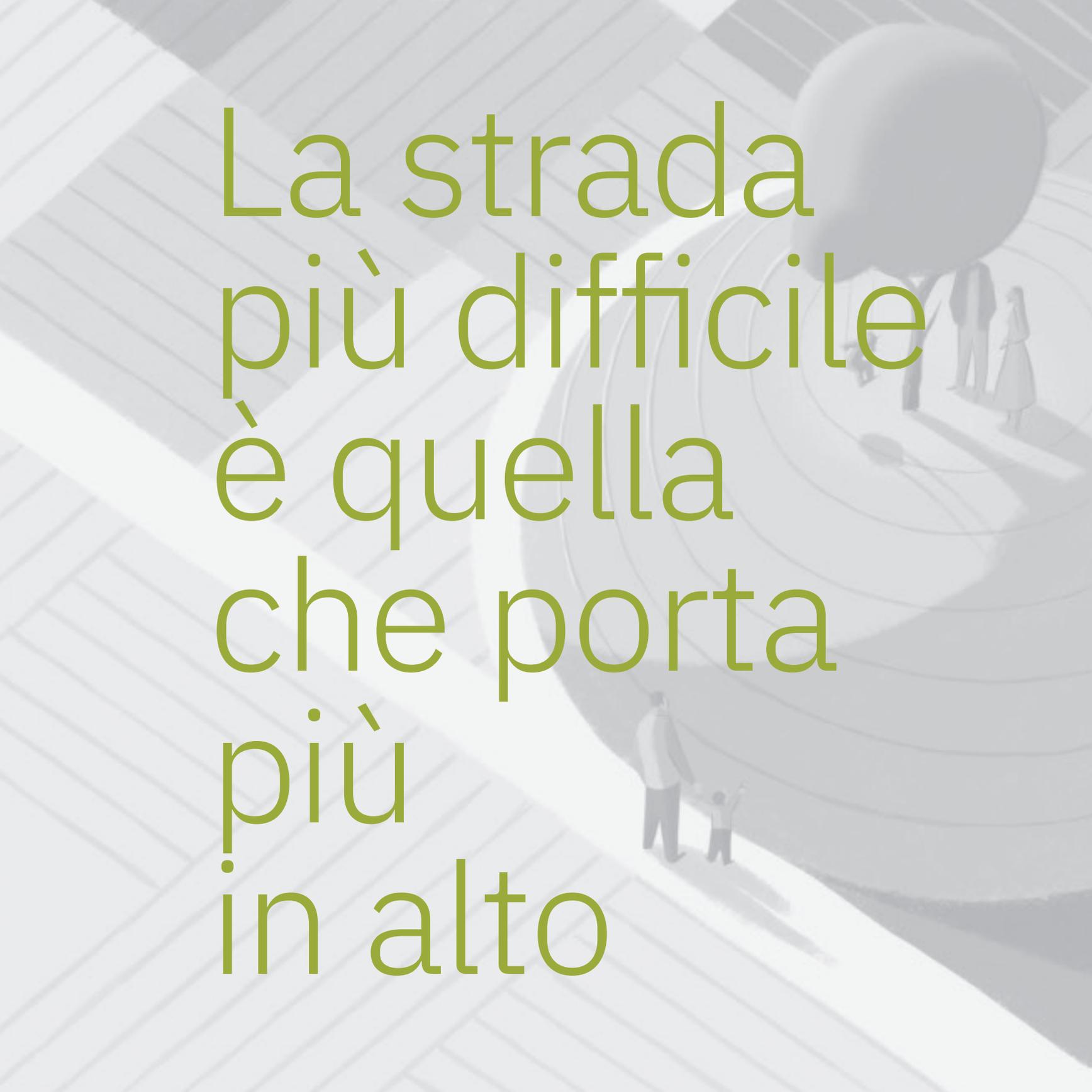




# **Economia Circolare e Comunità**



La strada  
più difficile  
è quella  
che porta  
più  
in alto





# **Economia Circolare e Comunità**

*La Filippa è un'altra cosa:  
Rapporto di sostenibilità  
Edizione 2020/2021*

*a cura di  
Sergio Vazzoler  
Massimo Vaccari  
Federico Poli  
Carlo Vaccari  
Ermete Realacci*



A tutti quelli che abbiamo incontrato  
sulla nostra strada.

E ai nostri genitori che ce l'hanno indicata.

Antonella, Massimo e Carlo Vassari



# La “tempesta perfetta”: come affrontarla

di Sergio Vazzoler



*Perché questa pubblicazione e perché ora | pag 7*

1.1. L'economia circolare come risposta alle sfide contemporanee | pag 10

1.2. Che ci azzecca una discarica con l'economia circolare? | pag 20



Peggior di questa crisi  
c'è solo il dramma di sprecarla  
- Papa Francesco -

# ***Perché questa pubblicazione e perché ora***

*L'Italia vive una stagione drammatica causata dalla coda lunga della pandemia e dai conseguenti provvedimenti restrittivi che, inevitabilmente, mettono a rischio il presente e il futuro di interi comparti economici con immensi impatti sulle nostre comunità e con l'allarmante allargarsi delle diseguaglianze sociali.*

*Uno scenario fortemente recessivo che rischia di ritardare le azioni necessarie per fronteggiare un altro allarme planetario e che investe pesantemente anche il nostro Paese: l'impatto della crisi climatica e ambientale.*

*In un contesto così negativamente caratterizzato c'è, però, una necessità che corrisponde a una grande e irripetibile opportunità: il passaggio da un sistema produttivo lineare a un'economia circolare. Con il corretto recepimento da parte degli Stati membri delle 4 direttive europee del "pacchetto economia circolare", si prevede, infatti, una riduzione media annua delle emissioni di 617 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente e, parallelamente, ci si attende un impatto positivo sull'occupazione, con almeno 500mila posti di lavoro in più.*

*Ecco perché appare tanto paradossale quanto incomprensibile la situazione che si sta delineando in Italia. Da una parte non si affronta, attraverso una adeguata programmazione, il cronico deficit di impianti sul territorio nazionale - con il conseguente ricorso all'export che nel solo 2019 oscilla tra un +31% per i rifiuti urbani e un +14% per quelli speciali e che si traduce in un +40% dei costi di smaltimento - e, dall'altra, l'appesantimento burocratico a cui sono sottoposti quotidianamente gli operatori del settore e la difficoltà ad ottenere nuove autorizzazioni rischia letteralmente di paralizzare il sistema nazionale di gestione dei rifiuti.*

*E così si va a colpire al cuore un settore, quello della gestione rifiuti, che porta in dote al sistema-Paese un giro d'affari di 25 miliardi di euro e che rappresenta un servizio essenziale, prezioso e indispensabile. Un settore che non si è mai fermato, nemmeno*

La Missione “Rivoluzione verde e Transizione ecologica” prevede misure per migliorare la gestione dei rifiuti e per l'economia circolare, rafforza le infrastrutture per la raccolta differenziata, e ammodernizza o sviluppa nuovi impianti di trattamento rifiuti.

*Intervento del Presidente del Consiglio  
Mario Draghi in occasione della presentazione  
del PNRR alla Camera dei Deputati,  
27 aprile 2021*

*durante il lockdown, adottando procedure rigorose in termini di sicurezza e salute delle persone e dell'ambiente, come naturale conseguenza di investimenti continui nella dotazione impiantistica oggi all'avanguardia, dotata di sistemi tecnologicamente avanzati e sottoposta a rigide norme nazionali ed europee che li rendono di fatto sostenibili.*

***L'economia circolare in Italia vale 88 miliardi di euro e impiega circa 575mila lavoratori, in particolare tra i giovani. Gli ingranaggi che la fanno muovere sono la riduzione, il riutilizzo, il riciclo, il recupero energetico e lo smaltimento controllato e sostenibile delle frazioni residue altrimenti non valorizzabili. In pochi anni l'Italia è diventata il campione europeo di questa nuova economia, nonostante il freno tirato dalla burocrazia, dal caos normativo e dalla mancanza di visione comune.***

*Non ci possiamo permettere di ostacolare gli investimenti, le competenze e le energie di tante imprese pronte ad affrontare la "tempesta perfetta" rappresentata da pandemia, recessione e crisi ambientale.*

*Non ci possiamo permettere di sacrificare l'opportunità straordinaria e unica dell'economia circolare sull'altare di una logica che nei fatti diventa contraria allo sviluppo sostenibile e di norme che anziché premiare una filiera virtuosa finiscono per favorire le scorciatoie, l'illegalità e i roghi abusivi.*

*Questa urgenza è riconosciuta anche dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che, all'interno della seconda Missione - **Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica** a cui vengono destinati **70 miliardi di euro**, dedica strumenti e risorse all'economia circolare e alla **gestione dei rifiuti** per una reale transizione verso un modello economico sostenibile e con un impatto ambientale pari a zero.*

# L'economia circolare come risposta alle sfide contemporanee

**Società, ambiente, salute e benessere:** quattro angoli di un quadrato immaginario che si sono nel tempo allontanati, compromettendo l'equilibrio tra risorse naturali ed esseri umani.

La pandemia, divampata in tutto il globo nel corso del 2020, deve essere a questo proposito osservata anche al di là dell'evento sanitario: il COVID-19 ha rappresentato **un vero e proprio crocevia per la storia umana**.

“Siamo in guerra” è stata una delle frasi ricorrenti. A molti, infatti, la pandemia, seppur senza nemici visibili o armi da fuoco, ha ricordato proprio l'esperienza del conflitto bellico: questo è, infatti, l'unico evento che ha avuto caratteristiche e impatti così “contagiosi” sul nostro pianeta.

La ricostruzione, oggi come allora, deve necessariamente avvenire su basi completamente diverse, nuove, rinnovate: le persone si rendono conto che è davvero possibile abbracciare stili di vita più lenti ed equilibrati.

## Economia circolare come occasione straordinaria per coniugare salute, ambiente e sviluppo economico

**Un sistema di produzione e consumo più rispettoso del nostro pianeta e delle sue risorse naturali comincia a suscitare un vero e genuino interesse.**

È in questo contesto che l'**economia circolare** appare come **soluzione** alla sfida ancora più grande che abbiamo di fronte: la **crisi ambientale e climatica**. Sarà, infatti,

necessaria la trasformazione di interi sistemi, coinvolgendo, in ogni angolo del mondo, istituzioni, comunità, player industriali, consumatori e investitori: soltanto prendendosi per mano e assumendo ciascuno un pezzo di responsabilità, si potrà intraprendere il viaggio che conduce verso la grande opportunità di passare, concretamente, dall'economia lineare a quella circolare. Economia circolare come occasione straordinaria per garantire:

- tutela della salute
- tutela dell'ambiente
- uno sviluppo economico sostenibile.

### L'economia circolare

*Secondo la definizione della Ellen MacArthur Foundation: “economia circolare è un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati e che in questo modo non rientrano nella biosfera.*

*L'economia circolare è quindi un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.*

*Il modello economico lineare si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto alla realtà in cui ci troviamo ad operare. Si pone, quindi, come necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi - dalla progettazione, alla produzione e al consumo, fino alla destinazione a fine vita - sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, ponendo attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative e alla realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale.”*

# Siamo andati oltre ogni limite

Intervento TED di Paolo Marcesini, direttore di Italia Circolare



*Mica lo so perché ti vengono a trovare i ricordi. Ogni tanto bussano alla porta della memoria e ti raccontano una storia.*

*E questa è una storia che inizia in mezzo al mare e che io ho letto su uno scoglio il giorno in cui ho capito che avevamo superato ogni limite.*

*Ricordo l'anno, il 2015. Ero sullo scoglio, il mio scoglio. Voi non lo conoscete, ma il mio scoglio cammina. Mi spiego.*

*Alcuni anni fa era ancora in mezzo al mare e dovevi arrivarci a nuoto. Negli ultimi anni invece è arrivato in spiaggia e ci puoi salire a piedi, con una tazzina di caffè e un libro da leggere, senza nemmeno bagnarti i piedi. Il cambiamento climatico dicono che fa sciogliere i ghiacci e camminare gli scogli. Comunque, quel giorno era estate e sullo scoglio stavo leggendo la storia di Ellen, una giovane velista inglese che da sola, in mezzo al mare, aveva cambiato il nostro modo di vedere e pensare l'economia globale.*

*Non esagero. Nel 2010 Ellen aveva 24 anni e aveva battuto il record dei suoi sogni di bambina. Nessuno come lei era stato così veloce a circumnavigare il pianeta in barca, in solitaria su un trimarano: 71 giorni, 14 ore, 18 minuti e 33 secondi. Mica lo so cosa si prova a stare in barca da soli in mezzo al mare per 71 giorni, 14*

*ore, 18 minuti e 33 secondi. E non so nemmeno cosa si prova a dormire a intermittenza per non più di venti minuti per volta. Ti devi svegliare, controllare il vento, la rotta, le vele. Tutto deve rimanere in equilibrio. Non puoi sbagliare nulla. Io non lo so ma so cosa ha provato lei, perché poi ce lo ha raccontato. In quei 71 giorni di solitudine ha capito l'importanza delle "risorse". Tutto quello di cui aveva bisogno era in quella barca. Non poteva e non doveva sprecare nulla. Doveva prendersi cura di quello che aveva. La sua barca era il suo mondo. Ed era un mondo fragile. Un mondo finito.*

*Se sbagliava, non calcolava bene come usare quello che aveva, il destino avrebbe cambiato la rotta della sua vita. Ellen capisce che in fondo era l'economia del mondo che stava sbagliando rotta. Non si prendeva cura delle sue risorse, di quelle che chiamiamo materia, le sprecava. Per questo nulla era più in equilibrio. Per questo tutto non era più sostenibile. Stavamo usando e consumando risorse che rubavamo al futuro. **Il mondo non era infinito. Era come la sua barca. Solo un po' più grande.***

*Nel 2010 crea la Fondazione che porta il suo nome per parlare ai governi e alle aziende di tutto il mondo dell'economia circolare, capace di rigenerarsi da sola, dove esiste crescita e sviluppo solo se produciamo meglio e con meno, se consumiamo meno e con più consapevolezza, se recuperiamo materia*

*senza buttarla, se risparmiamo energia e produciamo energia rinnovabile, se capiamo che i rifiuti non esistono perché esistono solo delle risorse da impiegare in maniera diversa. Fatemelo dire. Che brutta parola "rifiuto". Una parola che allontana, che nega, che devi nascondere.*

**Una parola che i nostri nonni e bisnonni non conoscevano. Loro non producevano rifiuti. Grazie a Ellen il mondo inizia a parlare di economia circolare.**

**Ma qual è la differenza tra economia lineare ed economia circolare?**

**Io provo a raccontarla così:** c'è una linea retta. Da una parte l'uomo che produce. Lungo la linea ci sono i momenti dell'ideazione del prodotto, del suo modo di farlo, del consumo di energia e materia che servono per produrlo, della logistica per trasportarlo, della comunicazione e del marketing per farlo conoscere, del retail per venderlo all'uomo che consuma, dall'altra parte della linea retta.

L'uomo che produce vuole la moltiplicazione infinita degli uomini che consumano.

Cosa c'è di sbagliato? Nulla.

Accade però una cosa a cui l'uomo che produce non aveva mai pensato. Improvvisamente gli viene detto che tutta la materia che gli serve per produrre sta finendo.

Il suo problema non è a valle dove c'è il consumo, ma a monte, dietro le sue spalle dove c'è la materia.

Per fortuna arriva l'economia circolare,

ovvero un sistema di produzione rigenerativo che tenta di costruire l'infinito dove l'infinito non esiste.

Dove la progettazione delle cose che usiamo definisce l'inizio e la fine e la rigenerazione di un prodotto, dove la produzione consuma poca materia prima e tanta materia riciclata ed energia il più possibile rinnovabile, dove consumare diventa un gesto responsabile che non spreca e se possibile riusa e riutilizza, dove i rifiuti raccolti e differenziati diventano materia prima seconda.

**Materia Prima Seconda.**

**Dove la materia torna a essere materia.**

**Lo sentite da soli che è meglio della parola rifiuto...**

Ma torniamo sullo scoglio, nel 2015.

Io lo sapevo cos'era l'economia circolare?

Potevo fare un esempio personale di economia che si rigenera da sola?

Per fortuna, come vi ho detto all'inizio della mia storia, soprattutto quando sei su uno

scoglio che cammina, seduto davanti al mare, i ricordi ti vengono a trovare all'improvviso.

Sì, che lo sapevo cos'era!

Dovevo tornare indietro nel tempo. In quella brevissima età in cui non ero più piccolo ma non sapevo ancora cosa avrebbe significato crescere.

Un periodo di piccole e grandi magie. C'era un gesto che improvvisamente ricordavo.

**Un vecchio modo che avevano i vecchi di tagliare il pane.** Appoggiavano il filone al petto poi lo tagliavano a fette o lo spezzavano per poi offrirlo a chi era a tavola. **Era un gesto che veniva dal cuore.**

**Un gesto simbolico, generoso, sacro.**

**Il pane era sacro.**

Mia madre aveva una tazza misteriosa dentro il frigorifero. Una volta alla settimana, il giovedì, la tirava fuori e si metteva a fare gesti altrettanto misteriosi togliendo qualcosa dalla ciotola, non tutto, a cui aggiungeva acqua e farina prima di mettersi a impastare sulla madia.

Le chiedevo cosa facesse.

“Sto rinnovando il lievito madre per fare il pane”.

Aggiungeva qualcosa al contenuto rimasto nella ciotola e la rimetteva nel frigo.

Io la faccio semplice. Ma non lo è.

Poi riponeva l'impasto della madia dentro una grande zuppiera con un panno sopra.

Per farlo stare al caldo, diceva.

Mio padre intanto aveva acceso il fuoco del forno a legna mentre quella cosa che mia madre aveva impastato e messo nella zuppiera cresceva e lievitava sino a spostare il panno e a uscire dai bordi della zuppiera.

Allora mia mamma da quell'impasto iniziava a dare forma al pane che alla sera, appena uscito dal forno rendeva grazie alla loro “madre” che era tornata nel frigo.

Non capivo cosa significasse il verbo

**“rigenerare”, l'eterna creazione che da quella ciotola faceva nascere tutti i giovedì il pane** che sarebbe servito per tutta la settimana.

Oggi so che era economia circolare.

Dovevi prenderti cura del lievito madre,

essere  
per  
buona  
materie

custodirlo, rinnovarlo. Se lo facevi lui tutte le settimane avrebbe rigenerato quello di cui avevamo bisogno, il pane.

**L'economia circolare era la madre, il passato che tornava ogni volta in vita per costruire il futuro.**

Quel giorno sullo scoglio scrissi una frase:

**PERCHÉ L'ECONOMIA CIRCOLARE NON È UNA SCELTA POSSIBILE DI FUTURO, MA L'UNICO FUTURO POSSIBILE.**

Oggi questa frase è diventata parte del mio lavoro. Era il 2015.

L'anno in cui cambiò la consapevolezza del mondo rispetto ai temi della sostenibilità ambientale ed economica. Il Covid oggi ha accelerato il processo di trasformazione. Ma tutto nasce in quell'anno. Nel 2015 esce la **Laudato si di Papa Francesco**, quello che oggi viene considerato il saggio di Economia Civile più importante del dopoguerra. Il Papa mette in guardia dalle gravi conseguenze dell'inquinamento e da quella "cultura dello scarto" che sembra trasformare la terra, "nostra casa, in un immenso deposito di immondizia".

**Come possiamo costruire il futuro nell'immondizia?**

Nello stesso anno le Nazioni Unite presentano i **Sustainable Development Goals** che definiscono gli obiettivi globali di sostenibilità a cui aderiscono quasi tutti i governi del mondo e Larry Fink, CEO del fondo Blackrock, scrive agli amministratori delegati delle imprese più importanti del mondo per dire che le questioni ambientali e sociali non rappresentano solo una questione etica, ma hanno e avranno sempre di più un chiaro impatto sui profitti.

**Investire in sostenibilità diventa quindi un fattore competitivo.**

La più importante autorità religiosa, la più importante istituzione pubblica e il più importante fondo di investimento nello stesso anno dicono la stessa cosa, con le stesse parole e nelle stesse settimane.

Parlare di economia circolare significa parlare di tutto.

**La moda**, ad esempio. La bioeconomia ci ha insegnato che grazie a una molecola si possono ricavare tessuti dagli scarti del latte o dalle bucce di arance. L'economia circolare ci sta insegnando che possiamo recuperare il cotone e la lana dei nostri abiti usati per poterli rigenerare e fare altri abiti in lana e cotone. Bisogna sapere come farlo. E noi lo sappiamo.

Oppure **gli scarti alimentari**. Adesso noi sappiamo ad esempio che l'olio extravergine di oliva oltre ad essere buono fa bene perché contiene i polifenoli, dei potentissimi antiossidanti. Quello che non sapevano è che la maggior parte dei polifenoli noi li abbiamo sempre

buttati via con l'acqua di vegetazione della spremitura delle olive e durante la frangitura. Adesso abbiamo imparato a recuperarli e a trasformare quello scarto in una risorsa preziosissima per il nostro benessere. E quando buttiamo via uno yogurt scaduto prima di tutto dobbiamo sapere che buttiamo materia, natura, lavoro dell'uomo, energia, petrolio, acqua, saper fare, rispetto, tecnologia, innovazione.

E cosa dire delle materie prime seconde? Prima bruciavamo tutti i rifiuti o peggio li buttavamo senza controllo nelle discariche. Adesso sappiamo che **la quasi totalità di quello che chiamavano rifiuti in realtà può essere recuperato, riutilizzato e usato per fare altri prodotti e quel poco che resta può essere collocato in maniera definitiva e in armonia con l'ambiente centrando, tra l'altro, obiettivi di riqualificazione e riutilizzo delle aree di raccolta**. Da cosa rinasce cosa, insegna l'economia circolare.

L'economia circolare riguarda il lavoro, la formazione, il benessere, tutto quello che usiamo, la produzione di energia, la rigenerazione dei suoli, la progettazione degli oggetti, l'abitare, il packaging con cui proteggiamo quello che compriamo, la produzione del cibo, il diritto al riuso e la riparazione perché dobbiamo poter riparare e riusare i nostri smartphone, stampanti e PC, la condivisione perché non è più così importante possedere le cose ma poterle usare a partire dall'automobile.

Ma non solo.

Userò un solo numero per finire la storia.

Secondo il **Circularity Gap Report del 2021**, oggi solo l'8,6% dell'economia globale può essere definita circolare. Un numero che ci dice due

cose: prima di tutto che è un numero basso, troppo basso, la seconda è che abbiamo la possibilità di crescere tanto, tantissimo. Sarebbe sufficiente arrivare ad un tasso di circolarità del 17% per contribuire in maniera decisiva ad abbattere le emissioni globali del 39% e fermare così il riscaldamento globale.

**L'economia circolare è davvero l'unico futuro possibile.**

Pensiamoci ogni volta che apriamo il rubinetto dell'acqua, compriamo qualcosa di superfluo in un supermercato, saliamo in macchina senza pensare ad un'alternativa possibile e più sostenibile, lasciamo le luci accese, buttiamo via qualcosa perché non ci serve.

Ogni volta, insomma, che sprechiamo risorse e materie del pianeta buttiamo via anche un pezzetto di futuro.

E se tutti diventiamo un po' più circolari magari anche il mio scoglio smette di camminare avanti e indietro.



GUARDA IL TEDx TALK DI  
PAOLO MARCESINI SU YOU TUBE

Il concetto di economia circolare si accompagna a quello di sostenibilità, imprescindibile per decifrare le grandi sfide che abbiamo davanti a noi.

Il Goal 12 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile<sup>1</sup>, stabiliti dall'ONU nel 2015, è in questo senso decisamente esaustivo:



“Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, utilizzando metodi di produzione ecocompatibili e riducendo la quantità di spreco, grazie anche al riciclaggio dei rifiuti e promuovendo modelli di economia circolare”



Il ruolo delle imprese è dunque determinante per comprendere e mettere effettivamente in pratica il passaggio da un modello lineare, ormai insostenibile, a un modello circolare in cui porre la “produzione responsabile” al centro<sup>2</sup>. Una **produzione responsabile** ha lo scopo di generare impatti positivi per la comunità e il territorio.

- Realizzare prodotti, servizi e processi produttivi allo scopo di minimizzare gli impatti negativi.
- Innovare il proprio sistema di governance aziendale in modo tale che la gestione degli impatti generati dalla propria catena di valore (su economia, ambiente e persone) sia integrata nella strategia del business.
- **Favorire la transizione verso l'economia circolare.**
- Rafforzare la visione strategica del sistema di filiera.
- Privilegiare l'adozione di processi di produzione innovativi e capaci di ridurre gli impatti negativi.
- Applicare modalità di approvvigionamento responsabile, selezionando e monitorando i propri fornitori.
- Favorire un clima partecipativo e collaborativo per tutte le categorie di stakeholder.
- Comunicare al cliente in modo chiaro e trasparente.
- Evitare l'elusione fiscale (secondo principi di equità e responsabilità).
- Rendere conto ai propri stakeholder in modo chiaro e trasparente (ad esempio con la pubblicazione di report di sostenibilità).

Quando è scoppiata la pandemia, in molti avevano previsto una brusca frenata dell'**onda verde** che si stava diffondendo a partire dalle iniziative del movimento giovanile Fridays For Future nei confronti di tutte le istituzioni pubbliche e private del pianeta.

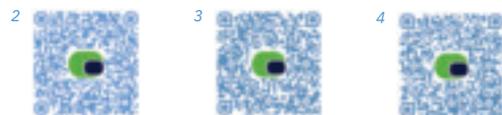
Invece, è avvenuto esattamente il contrario.

Tanti sono stati i segnali di consolidamento e di attenzione nei confronti delle tematiche ambientali. Uno, in particolare, diviene rappresentativo della portata ormai inarrestabile dell'onda verde: il presidente del colosso finanziario **BlackRock, Larry Fink**, nella sua lettera annuale ai leader aziendali<sup>3</sup> dimostra, numeri alla mano, come la redistribuzione dei capitali su titoli più “green”, prevista già l'anno precedente, non solo non si è arrestata, ma ha registrato una fortissima accelerazione nel corso del 2020.

Dati fondamentali da tenere in considerazione, che rendono sempre più evidente come questa transizione abbia ricevuto un nuovo impulso con un forte incremento della curiosità e dell'interesse sui temi della sostenibilità da parte degli investitori.

Spinta che è partita dall'aumento significativo del livello di disponibilità e accessibilità delle soluzioni di investimento sostenibile, sempre più diffuse e concrete. La motivazione di questo crescente interesse è presto detta: la green economy e, in particolare, l'economia circolare, risponde alla scarsità delle risorse e ciò impone un cambio di paradigma non più rinviabile. La “finanza verde” diventa fondamentale per combattere le sfide climatiche che siamo chiamati ad affrontare.

Il 2020 è stato anche l'anno in cui l'Unione Europea ha concretizzato il **Green Deal Europeo**<sup>4</sup>, che definisce un vero e proprio “piano d'azione” allo scopo di promuovere un uso sempre più efficiente delle risorse grazie al passaggio a un'economia circolare.



**288  
MLN€**

INVESTITI IN ASSET  
SOSTENIBILI NEL 2020

**+96%**  
RISPETTO  
AL 2019

Il piano, inoltre, spiega nel dettaglio come è possibile garantire una transizione che abbia le caratteristiche fondamentali di equità e inclusività.

**Il Green Deal Europeo nasce a dicembre 2019 come primo atto della nuova Commissione per rispondere all'Agenda 2030, destinando il 30% dei fondi previsti dal programma Next Generation Eu<sup>5</sup> a progetti green certificati.**

Anche Papa Francesco, punto di riferimento del nuovo pensiero ecologista sin dall'Enciclica del 2015 *Laudato Si*, ha continuato nei suoi interventi pubblici e nelle sue iniziative a sostenere e incoraggiare una rivoluzione sostenibile come risposta alla crisi globale.

Proprio in questo contesto il modello economico lineare, basato sul concetto di "estrarre, produrre, utilizzare, gettare" mostra tutte le sue fragilità.

In alternativa, l'economia circolare si sta definitivamente affermando come una delle risposte più convincenti alla crisi economica e anche a quella climatica. Il modello dell'economia circolare risulta vincente perché tratta il problema dei rifiuti trasformandolo in una risorsa.

**Il futuro sta lì, nell'economia circolare e nella sua applicazione.**

Già nel saggio "Il cerchio da chiudere: la natura, l'uomo e la tecnologia"<sup>6</sup>, determinante nella formazione del pensiero ecologico a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta del

Novecento, si parlava della necessità di trasformare in prodotto (o sottoprodotto) tutto quello che veniva immesso nel ciclo di produzione, evitando il più possibile che diventasse rifiuto.

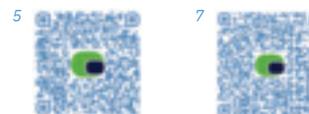
**L'economia circolare non è altro che un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro.**

Il caso dell'Italia è in questo senso emblematico<sup>7</sup>. Il nostro Paese è infatti leader europeo nel recupero e riciclo dei rifiuti e nell'economia circolare. E questo non è spiegabile semplicemente come "adattamento virtuoso" ma è il risultato della messa in pratica di processi sempre più innovativi da parte delle imprese, della gestione pubblica, delle politiche ambientali, che introducono modelli di governance sempre più capaci di costruire e mantenere filiere produttive di qualità.

Questa posizione di leadership presenta, però, una vera e propria spada di Damocle: la situazione impiantistica obsoleta e largamente insufficiente. Per sfruttare pienamente le potenzialità del nuovo modello economico è, infatti, necessario rimuovere gli ostacoli e ridurre sempre di più l'utilizzo dei vecchi sistemi di smaltimento, puntando su un'adeguata rete impiantistica a servizio del recupero di materia. Da indagini recenti, in Italia risulta attivo un numero di discariche in grado di smaltire 20 milioni di

***I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide per l'umanità.***

***Papa Francesco  
Laudato Sì, Sezione 25***



tonnellate di rifiuti<sup>8</sup>: un numero non sufficiente a perseguire gli obiettivi posti dall'economia circolare e che rischia di compromettere la strategia “Zero Sprechi”.

L'economia circolare italiana svolge un ruolo fondamentale, in quanto si è dimostrata in grado di rafforzare la spinta verso la sostenibilità, forse anche grazie all'abitudine millenaria ad ottimizzare le poche risorse a disposizione, essendo costretta a importare gran parte delle materie prime.

**Il settore dell'economia circolare attualmente vale 88 miliardi di euro e impiega circa 519 mila lavoratori, l'1,71% del totale dell'occupazione.**

Le performance italiane di circolarità nel settore della produzione si confermano migliori rispetto a Francia, Germania, Spagna e Polonia<sup>9</sup>.

Per la produttività delle risorse, il nostro Paese crea il maggiore valore economico per unità di consumo di materia: ogni kg di risorsa consumata genera 3,3 € di PIL, contro una media europea di 1,98 €.

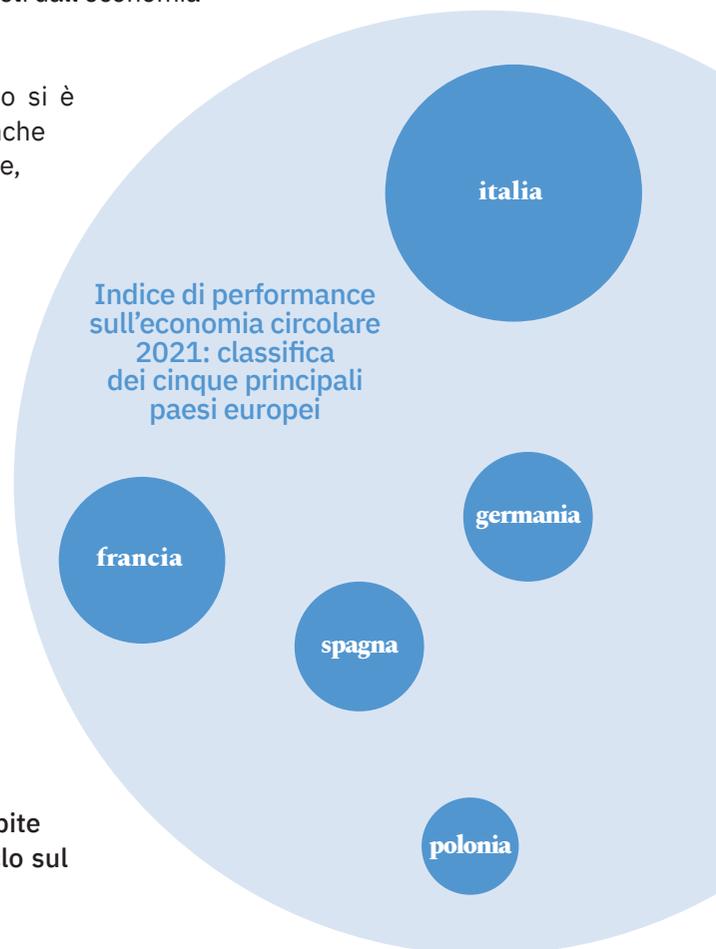
**L'economia circolare è vincente e incide notevolmente anche sul risparmio energetico: il recupero di materie prime fa risparmiare all'Italia 21M tonnellate di petrolio e 58M tonnellate di CO<sub>2</sub>.**

In questo scenario gioca un ruolo trainante il Nord Ovest, come emerso dallo studio di Duccio Bianchi, fondatore dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia.

**Il Nord Ovest è primo in Europa per consumo interno di materia pro-capite (8 ton/ab) e per unità di Pil (231 ton/Mpil), ma anche per tasso di riciclo sul totale di rifiuti prodotti (77,7%).**

L'economia circolare, uno dei pilastri della **Green Economy**, è “un nuovo modello di consumo e produzione che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile”.

**E siamo solo all'inizio:** per questo settore il margine di crescita è ampio e ancora tutto da sfruttare.





**1. RIDUZIONE**  
*diminuire la quantità di materiali per un prodotto, che necessitano di smaltimento, privilegiando l'opzione sfusa e ricaricabile e utilizzare i sottoprodotti. In questo modo si assiste a una riduzione delle emissioni generate dai processi di riciclaggio.*

**2. RIUTILIZZO**  
*dare nuova vita agli oggetti, non utilizzarli quindi una volta sola (esempio noto quello delle sporte per fare la spesa, adoperate una volta acquistate e subito dopo gettate via), condividendoli invece con altre persone, come si è soliti fare con gli abiti usati o i giocattoli in disuso. Rigenerazione di prodotti e ricambi.*

**3. RICICLO**  
*un materiale che non serve più viene in questo caso trasformato per generare nuove risorse. Grazie a una corretta raccolta differenziata, con una selezione attenta e accurata dei materiali da gettare, questi potranno poi essere sottoposti a dei processi di lavorazione, con lo scopo di essere correttamente riciclati e dare così vita a materiali nuovi.*

**4. RECUPERO (ANCHE ENERGETICO)**  
*da un prodotto non più utilizzato si possono estrarre materiali nuovi, utilizzabili in altri contesti. Uno dei recuperi più diffusi è quello che produce energia, come avviene, ad esempio, negli impianti di biodigestione e termovalorizzazione, che non solo smaltiscono i rifiuti ma che, allo stesso tempo, creano energia.*



## Che ci azzecca una discarica con l'Economia Circolare?

In questo contesto, viene privilegiato e perseguito l'obiettivo "Zero Waste" (Zero Sprechi), in cui l'economia circolare rappresenta la giusta direzione da seguire. E, all'interno di questo modello, la discarica sostenibile rappresenta un passaggio necessario per non disperdere nell'ambiente la percentuale di rifiuti non recuperabili che resta alla fine del processo di riciclo e di recupero.

Proprio per questo è necessario incoraggiare e favorire la spinta verso la generazione di impianti che abbiano sempre di più caratteristiche di modernità ed efficienza.

**La discarica deve essere lo strumento imprescindibile che consente di chiudere il ciclo della materia. Una Circular Economy senza una chiusura del ciclo, cioè senza una discarica che prenda i materiali residui, non sarà possibile<sup>10</sup>.**

Questo può essere garantito:

**“Costruendo poche, moderne, sicure e sostenibili discariche di nuova concezione, che diventano un ingranaggio indispensabile dell'intero sistema”.**

In questo modo il materiale che va in discarica può diventare anche uno strumento per recuperare il territorio e renderlo disponibile per nuove iniziative.

**“La discarica non deve più essere vissuta come un grande bidone della spazzatura”.**

Per sostenere e garantire questa nuova modalità di pensiero e di intervento serve una politica dei rifiuti trasparente, in grado di premiare realmente i comportamenti virtuosi, sanzionando in maniera importante quelli che producono impatti ambientali ormai non più accettabili.

La sfida dei prossimi mesi sarà anche quella di utilizzare i fondi del Recovery Plan per ammodernare un sistema in molti casi obsoleto, oltre che per chiarire e definire la cornice legislativa.

**La discarica del passato va dimenticata anche perché era frutto di una cultura in cui le risorse naturali venivano sfruttate e sprecate.**

La discarica di nuova concezione non ha quindi nulla a che vedere con quella del passato e, al contrario, affronta e risolve il problema delle discariche abusive e illegali. Un tempo essa rappresentava un problema, oggi invece è un pezzo fondamentale del puzzle che consente di sviluppare soluzioni concrete e reali, ed è proprio qui che entra in gioco la scelta.

Che ci azzecca una discarica con l'Economia Circolare?  
Guarda il video



La scelta di contribuire alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti basato sui principi dell'economia circolare e sulle 4R.

Dopo la Riduzione dei rifiuti, per conseguirne il Riutilizzo, il Riciclo e il Recupero, il sistema deve fare il passo successivo: disporre di soluzioni per lo smaltimento di quelle frazioni che residuano da tali attività.

Un impianto di smaltimento progettato adeguatamente e ben gestito è davvero in grado di generare risorse che possono essere distribuite sotto diverse forme:

- La riqualificazione delle aree.
- L'introduzione di elementi di attrattività di un territorio.
- Il finanziamento e la realizzazione di iniziative e progetti di pubblico interesse.

Grazie all'opportunità di passare dalla linearità alla circolarità è possibile generare VALORE CONDIVISO che in questo modo diviene tangibile e misurabile.

### DISCARICA VS EMISSIONI DI GAS SERRA

La discarica moderna di nuova generazione a esclusivo servizio dell'economia circolare contribuisce alla riduzione dei gas serra perché - a differenza degli impianti di vecchia concezione - non smaltisce più rifiuti putrescibili che danno origine all'emissione di metano, 25 volte più impattante dell'anidride carbonica.

I rifiuti ad alto contenuto biodegradabile sono, tra l'altro, diversamente valorizzabili attraverso la biodigestione.

L'Unione Europea sta modificando la Direttiva discariche 1999/31/Ce, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- 1) conferimento in discarica di soli rifiuti non biodegradabili (o a bassa biodegradabilità);
- 2) introduzione di tecniche innovative per la mitigazione della produzione di metano (ad esempio, la tecnica della discarica aerobica);
- 3) ricorrere, per eventuali flussi residuali di biogas poveri in metano, a sistemi di biossiazione (biofiltri).

## il ciclo dei rifiuti secondo i principi dell'economia circolare





Riqualificheremo l'area rendendola attrattiva e accogliente.  
Le aggiungeremo valore ambientale ed economico.  
E lo faremo utilizzando rifiuti.  
Quando nel 2000 raccontavo il nostro progetto,  
in molti pensavano che fossi un folle.  
- Massimo Vaccari -



*“Due mani, attraverso gesti e azioni reciproche,  
raccontano un’economia circolare dove la mano  
che porta il rifiuto e fa da base per lo smaltimento  
viene ripagata con una riqualificazione  
del paesaggio, con alberi nuovi e spazi verdi”*

*Illustrazione “Le Mani”, di Riccardo Guasco*





# La Filippa è un'altra cosa. Una storia di promesse mantenute

di Massimo Vaccari



- 2.1. Costruire il consenso: una sfida possibile | pag. 29
- 2.2. I rifiuti: “mattoni” per il futuro | pag. 32
- 2.3. La Carta d’Identità aziendale | pag. 34
- 2.4. Il funzionamento | pag. 35

FRANCESCO FERRANTE

”

Anche una  
discarica  
può essere  
virtuosa



*guarda  
la video-intervista  
a Francesco Ferrante*

ROBERTO DELLA SETA

”

Esperienza  
pilota e  
preziosa,  
da raccontare  
e celebrare



*guarda  
la video-intervista  
a Roberto Della Seta*

# Costruire il consenso: una sfida possibile

La Filippa prende il nome "gentile" da una cascina a **Cairo Montenotte**, al confine tra Piemonte e Liguria, in cui 60 anni fa era stata aperta una cava di argilla. La storia imprenditoriale della famiglia Vaccari incomincia a Valenza Po alla fine del 1800. Angelo, soprannominato Jolly (1930-2010), alla fine degli anni '50 realizza a Cairo Montenotte (SV) una fabbrica di laterizi in continuità con la vecchia fornace di mattoni e tegole costruita da suo nonno a Valenza. La Filippa di oggi nasce da un'intuizione dei **fratelli Massimo e Carlo Vaccari**, imprenditori liguri di quarta generazione, che agli **inizi degli anni Duemila**, consapevoli della crisi che il settore dell'edilizia stava attraversando e con uno sguardo rivolto a un futuro sempre più sostenibile, decidono di diversificare la propria attività investendo nel settore della **Green Economy**.

La loro prima idea è quella di **riqualificare e valorizzare** l'area di proprietà della famiglia adibita all'estrazione di argilla utilizzata nell'adiacente fabbrica di laterizi.

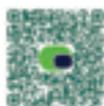
La Filippa è una discarica di nuova generazione, sostenibile e certificata, attiva dal **2008**. E, dopo tredici anni di funzionamento, continua a essere un esempio, un vero e proprio modello di costruzione del consenso nell'ambito della gestione dei rifiuti e, più in generale, per tutti i progetti di impianti e infrastrutture che trovano nell'equilibrio tra sviluppo economico e ambiente naturale, la principale sfida da vincere. Il progetto è da subito oggetto di una **contestazione molto accesa** da parte dei comitati del "no" e delle associazioni ambientaliste. Erano, infatti, gli anni in cui i conflitti ambientali, riconducibili alla cosiddetta "sindrome Nimby - *Not In My Back Yard*" - che identifica l'opposizione dei membri di una comunità locale nei confronti di opere di interesse generale e di rilevanza pubblica principalmente a causa del timore di ripercussioni negative sulla propria residenza<sup>1</sup> - si moltiplicavano e si mescolavano ad altre spinte dal basso, come quella del movimento No Global<sup>2</sup>, che raggiunge il momento di massima espressione in Italia

durante il G8 di Genova nel luglio del 2001. I cittadini esprimevano a gran voce le proprie preoccupazioni e il proprio dissenso e contestualmente la classe politica non si mostrava in grado di fornire sostegno a un progetto così controverso, anche a causa del clima elettorale perenne: in quegli 8 anni si sono susseguite per i cittadini di Cairo Montenotte ben 6 consultazioni elettorali tra amministrative, nazionali ed europee.

I fratelli Vaccari, convinti della legittimità della propria idea e della validità delle proprie proposte, hanno portato avanti con determinazione l'iter autorizzativo nelle sedi preposte, continuando a investire e soprattutto a spiegare che cosa avrebbe rappresentato un impianto moderno e sostenibile come La Filippa. La scelta strategica è stata quella di contrapporre a ogni dubbio, domanda, provocazione, informazioni dettagliate, analisi approfondite e proposte migliorative<sup>3</sup>.

Così facendo, quando l'impianto è stato autorizzato, entrando ufficialmente in funzione il **6 marzo 2008**, dopo 43 pronunciamenti della giustizia amministrativa, c'erano tutte le condizioni per valutare l'iniziativa sulla base degli impegni e delle assicurazioni che l'azienda aveva fornito in risposta ai dubbi manifestati e alle contestazioni subite. L'attività, iniziata in quei primi anni, di **dialogo costante con gli stakeholder esterni** - attraverso l'organizzazione di **incontri con cittadini, insegnanti e opinion leader** - ha, quindi, continuato a evolversi, generando risvolti positivi e consentendo, dopo l'avviamento dell'impianto, la costruzione di un **consenso profondo e radicato**. Anche questo rende emblematico il caso de La Filippa: **il canale d'ascolto e di dialogo è sempre rimasto attivo** e ancora oggi genera effetti positivi in quanto l'azienda mantiene e rinnova il proprio impegno nel dimostrare, con i fatti, il valore della sua presenza sul territorio.

1

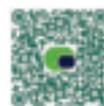


2



Questo Movimento è formato da un insieme di Organizzazioni Non governative, Associazioni e singoli individui accomunati dalla critica al sistema economico neoliberista.

3



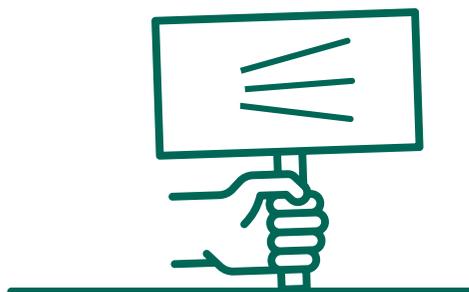


La **comunicazione** in questa azienda è sempre stata intesa nella sua accezione originaria di "**mettere in comune**", facilitando in questo modo i processi, giocando un ruolo sempre attivo, aperto e inclusivo, riuscendo ad anticipare domande, accorciare distanze, alimentare un dibattito trasparente e con precise regole di ingaggio. In questo modo **la comunicazione è** così diventata per La Filippa uno **stimolo e un'occasione per migliorare il proprio progetto** e indirizzare tutte le azioni compiute alla ricerca della condivisione e del consenso. Prima **ascoltare**, poi **fare** e, infine, **comunicare** sono gli step del processo comunicativo vissuto e applicato da La Filippa, dove informazione e trasparenza rappresentano quindi la parte finale di un percorso continuo che nel suo proseguimento diventa - di fatto - circolare.

Il sito web costantemente aggiornato, la pagina LinkedIn e la pubblicazione di documenti divulgativi periodici garantiscono informazioni chiare e **accessibili**. La strategia comunicativa applica il **principio dei vasi comunicanti** in cui

impresa, enti e cittadini interagiscono in un flusso continuo e "governato". La comunicazione, attraverso la scelta del canale adeguato e del linguaggio più efficace, è quindi volta non solo al raggiungimento dell'obiettivo di rendere chiaro e comprensibile alle persone il valore complessivo dell'iniziativa imprenditoriale, il suo lato economico, sociale e ambientale, ma anche di valorizzare - nei fatti - il **coinvolgimento** dei suddetti **stakeholder attraverso l'interpretazione e l'accoglimento delle loro sensibilità e delle loro esigenze**.

Si concretizza in questo modo il passaggio dalla "sindrome Nimby" (*Not In My Back Yard*) alla valorizzazione del "Pimby" (*Please in My Back Yard*)<sup>4</sup>, grazie a un cambiamento di prospettiva e di cultura che ha potuto garantire la realizzazione di un'opera di interesse pubblico strategico (nell'ambito dell'economia circolare), manifestando nel contempo una grande attenzione e un atteggiamento costruttivo nei confronti del rispetto del territorio, dell'ambiente, della relazione attiva con i cittadini, promuovendo dialogo e garantendo ascolto.



**Nimby**  
*Not in my backyard*



**Pimby**  
*Please in my backyard*



## I rifiuti: “mattoni” per il futuro

L’iniziativa imprenditoriale, ideata 21 anni fa, in quanto fondata sull’obiettivo di aggiungere valore all’area, ha dovuto da subito cimentarsi nella sfida di riprogettare ex novo la discarica di vecchia concezione per azzerarne gli impatti negativi e introdurne di positivi. Questo approccio metodologico ha prodotto i risultati voluti dal punto di vista ambientale, ma ha anche sortito effetti straordinari e allora inimmaginabili sotto il profilo del ruolo che tale impianto innovativo si è trovato a ricoprire nel sistema della gestione dei rifiuti proprio per le scelte compiute.

La Filippa, applicando **la sostenibilità come un convertitore di valore che trasforma i “-” in “+”**, cioè valori negativi in positivi, anche nella scelta del proprio modello gestionale e delle tipologie e provenienze dei rifiuti non pericolosi da ammettere allo smaltimento, si è trovata collocata all’interno di un disegno il cui presupposto fondamentale risulta essere quello del **superamento del modello di economia lineare<sup>5</sup> a favore di quello circolare<sup>6</sup>**. L’economia circolare – nelle

parole di Massimo Vaccari - è un modello in crescita non solo perché dettato da un imperativo etico ma anche perché costituisce la risposta a una delle grandi sfide del nostro tempo: come far fronte alla scarsità delle risorse a disposizione sul nostro pianeta. Ma come è possibile far coincidere il concetto di “circolarità” con quello di “temporaneità” proprio di una discarica? La scelta è stata quella di intervenire sin dal momento della progettazione, ideando manufatti e infrastrutture che potessero avere, una volta chiusa l’esperienza della discarica, una **nuova vita** e un **nuovo utilizzo**. Esempio

decisamente efficace per comprendere questo concetto è quello della realizzazione di una vasca in cemento armato, costruita con lo scopo di raccogliere il percolato formato dall’acqua piovana che entra in contatto con i rifiuti, ma progettata e ubicata in modo che in futuro - cessata la sua originaria funzione - possa diventare una vera e propria piscina a servizio dell’adiacente fabbricato rurale recuperato a scopi turistici e ricreativi<sup>7</sup>. Con lo stesso sguardo al futuro

e alla circolarità nascono le cassette di legno che attualmente ospitano gli uffici de La Filippa, le quali potranno avere nuova vita in ambito agriturismo o “trasformarsi” nella reception di un parco.

Alle 4R che stanno alla base dell’economia circolare (Riduzione, Riutilizzo, Riciclo, Recupero) La Filippa ne integra altre due:

- Riqualificazione dell’area di cava;
- Riutilizzo territoriale a fine vita.

La discarica “gentile” compie così il passo successivo sulla strada della circolarità, **dando nuova vita ai materiali e ai luoghi**. Il terreno su

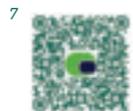
cui sorge la discarica è oggetto di lavori costanti di rinaturalizzazione e di miglioramenti che ne favoriscano la vivibilità. Quando La Filippa avrà cessato di

funzionare, resterà **un’area riqualificata in armonia con l’ambiente**. Sarà un luogo da vivere e da far vivere attraverso **attività turistiche e ricreative**. La comunità che abita i luoghi intorno all’area dell’impianto potrà così godere - come già accade - dei benefici diretti e indiretti derivanti da questa, visionaria e reale, iniziativa imprenditoriale.

In questa ottica i **rifiuti**, opportunamente scelti in coerenza con l’obiettivo di aggiungere valore ambientale ed economico, vengono utilizzati come **“mattoni”** per costruire un **nuovo futuro**.



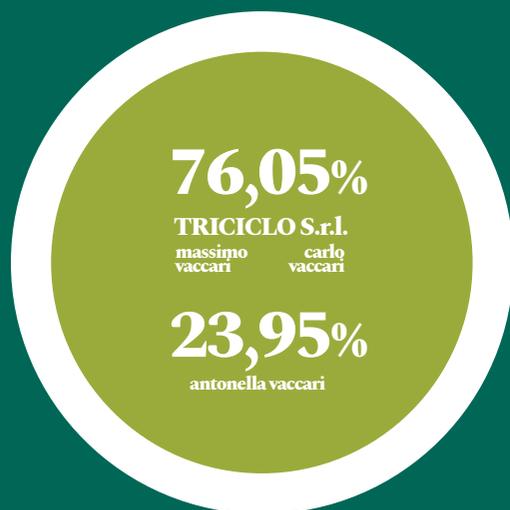
<sup>5</sup> Quel modello di economia in cui ogni bene di consumo passa dalla culla (ambiente naturale/materie prime) alla tomba (rifiuto/discarica di vecchia generazione) generando consumo e spreco di risorse e impatti ambientali non più sostenibili.  
<sup>6</sup> Quel modello di economia in cui i rifiuti di qualcuno diventano risorse per qualcun altro





**“I mattoni avevano cominciato a farli i nostri bisnonni, a fine Ottocento, a Valenza Po, in Piemonte e noi, come loro, siamo rimasti attaccati alla terra. Nel passato abbiamo scavato argilla, facendo dei buchi e ora, cogliendo un'opportunità di sviluppo, li riempiamo con materiali non pericolosi ricostituendo la morfologia e le condizioni di fruibilità dell'area. Quando la discarica sarà esaurita, in un'ottica di continua valorizzazione delle risorse, l'area diventerà un parco, con intorno cascine ristrutturate e abitate”.**

## La Carta d'identità aziendale



I tre fratelli Vaccari detengono l'intera proprietà de La Filippa.

I soci sono Antonella Vaccari (23,95%) e la Triciclo S.r.l. (76,05%) interamente posseduta, in quote parimenti distribuite, dagli altri due fratelli Massimo e Carlo.



La Filippa S.r.l. è gestita da un Consiglio di Amministrazione a cui spetta l'attività di pianificazione strategica di breve, medio e lungo periodo.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle relative deleghe e incarichi, spetta l'organizzazione, l'attuazione e il controllo delle attività necessarie al conseguimento degli obiettivi pianificati.



La gestione operativa e ambientale della discarica è delegata al Direttore Generale al quale sono conferiti, mediante apposita procura, i poteri necessari a condurre la suddetta attività, nell'ambito degli indirizzi espressi dal Consiglio di Amministrazione.

# Il funzionamento

La Filippa è una **discarica di nuova generazione** (controllata, certificata ISO 14001 e registrata EMAS) **per rifiuti non pericolosi** ai sensi del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i.

**Non ci sono impianti di lavorazione o di trasformazione di rifiuti.**

L'unica attività svolta consiste nel **riempire gli spazi disponibili con rifiuti non pericolosi** appartenenti a determinate categorie, selezionati e sottoposti a procedura di idoneità.

Nell'impianto vengono smaltiti solo **rifiuti solidi** costituiti, ad esempio, **da inerti, da terreni da scavo, da fanghi di trattamento delle acque e da scarti di materiali di comune utilizzo non recuperabili** quali gomma, plastica, carta, tessuti e vetro.

La Filippa mantiene inalterato nel tempo il proprio modello di gestione, adottato per valorizzare e preservare (nel presente e nel futuro) le condizioni ambientali dell'area.

Sono **smaltiti esclusivamente rifiuti prodotti in Italia**.

In tredici anni di attività la provenienza dei rifiuti è stata essenzialmente (più del 95 %) dalla Liguria e dalle regioni limitrofe e per il resto dalle altre regioni del Centro. **Distanze maggiori non sono compatibili con i costi di trasporto e con le scelte gestionali dell'azienda.**

La Filippa non inquina, per il tipo di attività svolta, per le caratteristiche del sito e per il modello di gestione adottato che, tra l'altro, prevede il conferimento esclusivamente di **rifiuti SOLIDI NON PERICOLOSI E NON PUTRESCIBILI opportunamente selezionati**. **Sopra i rifiuti** viene realizzata una **idonea copertura** e si procede parallelamente alla **rinaturalizzazione del sito**.

Il suolo è protetto oltre che da una barriera geologica naturale di oltre 200 m di spessore, anche da un'impermeabilizzazione artificiale che garantisce prestazioni circa 5 volte superiori al valore fissato dalla normativa. Le **condizioni ambientali** dell'area rappresentano un elemento di valore economico fondamentale e sono **costantemente monitorate**. Tali controlli proseguiranno anche dopo la chiusura dell'impianto.

# Le attività

## Omologazione del rifiuto

Ogni singolo rifiuto proposto per il conferimento in discarica deve essere sottoposto alla procedura di omologa. Solo quando tale procedura, o il suo rinnovo/aggiornamento, è conclusa in maniera positiva il rifiuto viene ammesso. **La procedura di omologa viene ripetuta almeno ogni 12 mesi e, in tutti i casi, a ogni variazione significativa del processo di origine dei rifiuti.**



# in discarica

## Conferimento dei rifiuti

Durante il conferimento dei rifiuti, il carico deve essere trasportato da automezzi dotati di idonei cassoni o vasche, corredate di coperchio chiusura o coperti con teloni impermeabili, per evitare la dispersione eolica dei rifiuti ed eventuali emissioni di polveri e/o odori.



## Accettazione e controllo dei carichi

- Verifica documentale e pesatura in ingresso del carico.
- Verifica visiva del rifiuto prima dello scarico.
- Assistenza alle operazioni di scarico.
- Verifica visiva del rifiuto dopo lo scarico.
- Pesatura del mezzo in uscita e compilazione dei relativi documenti di accompagnamento.



# La Filippa e il valore condiviso: ambiente e comunità



3.1. Responsabilità ambientale | pag 41  
3.2. Responsabilità sociale | pag 49



## Sicurezza e trasparenza

La Filippa, nel 2021, ha aggiornato la **Politica Integrata per l'Ambiente e la Sicurezza** in cui è possibile individuare gli impegni sottoscritti dall'azienda durante la propria attività. La conformità al **rispetto della legislazione**, dei regolamenti e delle normative applicabili, che garantisce, mediante l'adozione delle **misure di prevenzione necessarie**, la salvaguardia dell'**ambiente**, della **salute** e della **sicurezza** dei lavoratori. In aggiunta, lo sviluppo di strumenti o prassi costantemente aggiornati rispetto alle variazioni della normativa generica e di settore.

Contestualmente l'azienda si impegna a una costante **"Informazione delle parti interessate"** mantenendo attivo ed efficiente il **sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS**, codificato nel Regolamento (CE) 1221/2009 e s.m.i. Questo permette di rendere disponibili a tutti i soggetti interessati informazioni e aggiornamenti circa le attività svolte, le prestazioni ambientali e i relativi programmi di miglioramento.

Le informazioni vengono divulgate principalmente mediante l'aggiornamento puntuale e costante del sito web ([www.lafilippa.it](http://www.lafilippa.it)). La Filippa garantisce piena **cooperazione** e collaborazione alle comunità locali e agli enti competenti, assicurando **trasparenza nell'informazione e nella comunicazione**.

**Qualità e sicurezza** sono due requisiti imprescindibili per La Filippa, che controlla e monitora costantemente i rifiuti tramite enti, istituzioni e strutture esterne, come previsto dalla normativa. È, inoltre, previsto un programma di **sorveglianza e controllo interno**, affidato al proprio personale qualificato e idoneo, come da norma di legge.

Volontariamente si è dotata di un **Sistema di Gestione Ambientale** certificato UNI EN ISO 14001:2015 e, in aderenza ai Regolamenti (UE) n. 2017/1505 e n. 2018/2026, implementato secondo i requisiti del Regolamento (CE) EMAS 1221/2009 conforme ai più severi standard internazionali, certificato e costantemente monitorato da enti terzi.

L'impresa assicura così il mantenimento e il miglioramento nel tempo delle prestazioni ambientali che mirano all'eccellenza.

La verifica dei rifiuti, indispensabile e preliminare al conferimento avviene tramite tre fasi:

1. **L'accertamento preventivo dell'idoneità del cliente e della rispondenza del rifiuto al modello gestionale** dell'azienda.
2. La definizione dell'offerta al cliente, articolata da clausole contrattuali che tutelano La Filippa e consentono **ampia discrezionalità sull'accettazione di ogni singolo carico di rifiuti**.
3. **La fase tecnica**, ovvero **l'omologa di ogni specifico rifiuto**, si attiva a seguito dell'accettazione dell'offerta da parte del cliente. Il rifiuto viene caratterizzato con la predisposizione di specifica documentazione tecnica che, a norma di legge,





costituisce la **carta d'identità del rifiuto** stesso, **corredata dai relativi certificati di analisi di laboratori specializzati e da rappresentazioni fotografiche.**

**Le procedure di controllo sui rifiuti** sono **rigorose**: ogni volta che un carico viene conferito si eseguono ulteriori controlli sulla rispondenza del rifiuto rispetto a quello omologato; in ingresso si eseguono controlli visivi (prima e dopo lo scarico), per verificarne la conformità rispetto alle caratteristiche accertate in fase di omologa e i campioni di materiali sono conservati presso l'impianto, nel rispetto delle procedure di legge.

**Sopra i rifiuti vengono realizzate un'ideale copertura e la rinaturalizzazione del sito. Il suolo, peraltro costituito da una barriera geologica naturale (marna argillosa compatta) spessa centinaia di metri, è protetto con un'ulteriore barriera artificiale che garantisce un'impermeabilità circa 5 volte superiore al valore fissato dalla normativa.**

Gli **automezzi** che possono accedere all'impianto devono essere preventivamente autorizzati. Tutti gli accessi sono infatti programmati, controllati e registrati.

Tale rigore nasce dalla volontà dell'impresa di garantire ai cittadini la **massima trasparenza** e questo avviene anche attraverso una **Commissione di vigilanza**, istituita dall'Amministrazione comunale, che ha libero accesso all'impianto e agli archivi aziendali.

Il rispetto degli adempimenti di legge e degli obblighi di salvaguardia della salute e dell'ambiente è anche tutelato da garanzie economiche che La Filippa ha fornito prima dell'inizio dell'attività.

La **Politica Integrata per l'Ambiente e la Sicurezza** ha una parte dedicata al tema della **sicurezza dei lavoratori** e di tutti quelli che accedono all'impianto, con lo scopo di garantire:

- La riduzione dei rischi connessi alle attività lavorative, con investimenti volti all'eliminazione dei pericoli alla fonte, alla riduzione dell'esposizione a rischi e alla diminuzione delle probabilità di infortunio.
- La realizzazione di un ambiente di lavoro adeguato e l'implementazione di un sistema di gestione che comprenda procedure di risposta a eventuali situazioni di emergenza, interna o esterna.
- La valutazione di possibili emergenze, con lo scopo di definire adeguati piani di intervento e metodi attuativi.





La Casa  
dell'Acqua

Il progetto "La Casa dell'Acqua" è finanziato dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Arezzo. È un'iniziativa che mira a sensibilizzare la popolazione sulla tutela delle risorse idriche e sulla promozione di comportamenti sostenibili. Per maggiori informazioni, visitate il sito [www.lacasadellacqua.it](http://www.lacasadellacqua.it).

**L'acqua** è fornita dal pubblico acquedotto e i consumi si limitano al solo **uso civile** (servizi igienici, docce, pulizia dei locali adibiti a ufficio).

L'acqua piovana viene recuperata attraverso un apposito sistema di **bacini di raccolta** che servono la discarica. Le attività di gestione della discarica non richiedono impieghi specifici di acqua, le acque meteoriche recuperate vengono utilizzate esclusivamente per **l'irrigazione di aree verdi e il lavaggio delle ruote degli automezzi**.

**L'energia elettrica** viene utilizzata esclusivamente per:

- Il funzionamento degli impianti e macchinari a servizio della discarica.
- L'illuminazione dell'area di discarica.
- Scopii civili (illuminazione e impianto elettrico uffici, produzione di acqua calda, condizionamento e riscaldamento).

**L'intensità di utilizzo** di energia elettrica non dipende direttamente dall'attività di smaltimento condotta, ma, per la quasi totalità, da fattori incontrollabili e indipendenti dalla gestione quali la **frequenza e l'intensità delle piogge** e le **condizioni meteo-climatiche stagionali**.

In caso di mancata erogazione di energia elettrica dalla rete esterna, vengono utilizzati due gruppi elettrogeni, in grado di garantire la continuità di funzionamento degli impianti indispensabili per la discarica.

Un'eventuale attività di recupero energetico non sarebbe sostenibile perché l'impianto smaltisce esclusivamente rifiuti non pericolosi a matrice inorganica e a basso contenuto di organico biodegradabile e perciò la **produzione di metano è estremamente bassa e limitata nel tempo**.

**Il gasolio** viene utilizzato esclusivamente per:

- Mezzi operativi di discarica (proprietà Castiglia S.r.l).
- Rullo compattatore (proprietà La Filippa S.r.l).
- Automezzi aziendali (proprietà La Filippa S.r.l).
- Gruppi elettrogeni (proprietà La Filippa S.r.l).

Per gli **automezzi aziendali** (di proprietà de La Filippa Srl),

utilizzati in discarica, si conferma la stima del consumo complessivo di circa mille litri l'anno.

I gruppi elettrogeni, che vengono azionati in caso di emergenza o in occasione di prove periodiche di funzionamento hanno un **consumo trascurabile** (30 litri/anno per prove di funzionamento).

Il consumo dei mezzi operativi di discarica è **regolarmente monitorato**.

Inoltre l'analisi del contesto aziendale prevede che, in caso di sostituzione di mezzi obsoleti, si procederà alla **sostituzione con mezzi aventi prestazioni ambientali migliori** rispetto a quelli in uso, e allineati rispetto agli standard tecnici attuali.

**Il sistema viario** interessato dalla presenza della discarica è costituito dalle seguenti infrastrutture stradali:

- Autostrada A6 SV-TO (uscita casello di Altare).
- Variante di Carcare e Collina di Vispa (NSA 338 che collega Altare alla SP 29).
- SP 29 (che conduce a Cairo Montenotte).
- Strada Ferrere (che conduce agli stabilimenti dell'ex laterificio).

Il flusso medio giornaliero è tale che l'impatto del traffico indotto sull'autostrada e sulla provinciale risultano poco rilevanti.



## La gestione degli aspetti ambientali

La Filippa è una discarica **controllata** e dalla gestione **trasparente**, che si impegna per il continuo miglioramento delle proprie prestazioni in ambito **sociale**, per il benessere della comunità, **economico**, grazie ad investimenti virtuosi, e **ambientale**, grazie alla costante attenzione e al monitoraggio continuo delle proprie attività. Il sistema de La Filippa è, infatti, trasparente e basato su procedure di controllo estremamente rigorose.

Il conseguimento di **obiettivi di prestazione ambientale** è strettamente connesso alla definizione di criteri di valutazione e piani di miglioramento specifici, con attenzione a fattori quali:

- Interazione con il paesaggio, mediante l'aumento di superfici rinaturalizzate.
- Implementazione di sistemi di controllo strumentale.
- Gestione del percolato.
- Affidamento dei monitoraggi ambientali a laboratori certificati e accreditati.
- Approccio sistemico e innovazione tecnologica.
- Riqualificazione delle aree e degli immobili di proprietà aziendale.
- Mantenimento del Modello di Organizzazione Gestionale (MOG) secondo quanto indicato dall'art.30 del D.Lgs. n°81/2008 e s.m.i.
- Monitoraggio del Sistema di Gestione, allo scopo di fornire a tutti gli stakeholder informazioni costantemente aggiornate e strumenti e procedure adeguati.

Tra gli aspetti ambientali da monitorare potrebbe esserci la produzione di **polveri** potenzialmente causata dal transito di mezzi sulle piste di accesso ai punti di scarico: per questo la viabilità è stata asfaltata per tutto il suo sviluppo e solo nel tratto finale risulta battuta e stabilizzata con l'utilizzo di materiale inerte (di cava) di adeguata pezzatura. La discarica è dotata di sistemi di bagnatura della viabilità non asfaltata che consentono la riduzione anche di eventuali polveri residue.

I monitoraggi ambientali, effettuati con regolarità, dimostrano che le **emissioni diffuse sono insignificanti**.

La produzione di **biogas**, che nelle discariche di tipo tradizionale rappresenta una delle cause principali della diffusione di odori, è limitata e **ambientalmente insignificante**, in quanto La Filippa non tratta rifiuti putrescibili. Mc/h: 4,59 (2017) - 6,28 (2018) - 6,98 (2019).

Altro elemento determinante è quello del **percolato**, liquido che nelle discariche di tipo tradizionale si deposita sul fondo della discarica, a seguito del dilavamento meteorico e del processo di degradazione biologica dei rifiuti organici.

Nel caso de La Filippa, il **percolato** è costituito dall'acqua che cade e attraversa i rifiuti a seguito delle precipitazioni meteoriche e viene **immediatamente raccolto e inviato**, con gli altri reflui civili attraverso la condotta fognaria, **al depuratore consortile**.

Sul tema del **“rumore”** si rileva che l'impatto acustico per La Filippa è irrilevante e riconducibile esclusivamente a semplici operazioni di movimento terra, i controlli effettuati dall'inizio dell'attività dimostrano che i limiti di legge fissati per le emissioni acustiche sono tutti rispettati, confermando nuovamente **l'attenzione nei confronti del benessere della comunità**.

La Filippa, grazie a studi di dati bibliografici e ad accurate indagini svolte specificatamente per l'individuazione delle caratteristiche stratigrafiche locali e di tutti i parametri geotecnici, conferma **l'idoneità del sito** anche sotto il profilo del **rischio idrogeologico**.



**Persone**

**futuro**

**competenza**

**economia  
circolare**

**sostenibilità**

**territorio**

**innovazione**

**legalità**

**sicurezza**

*La Filippa ha un albero  
dei valori ben definito  
che vede al centro le persone.*

## Responsabilità sociale *di Carlo Vaccari*

### L'impatto generato da La Filippa ha un valore misurabile: fatti e cifre

La Filippa ha adottato **soluzioni progettuali e gestionali** che vanno oltre gli standard prescritti per legge. Le condizioni ambientali dell'area, che rappresentano un elemento di valore (anche economico) fondamentale, sono costantemente monitorate e preservate. La progettualità de La Filippa e la sua volontà di misurare **il valore dell'impatto generato** con standard internazionali nasce da un'idea di cambiamento che in letteratura è definita *TOC: Theory of Change*, la teoria del cambiamento.

Per il percorso di valutazione dell'impatto economico, sociale e ambientale, La Filippa ha applicato l'indice denominato **"Social - ROI" (o "SROI")**, riferito alle attività aziendali del periodo compreso tra il 2008 e il 2017.

Nello specifico sono state oggetto di analisi le **attività a servizio dell'economia circolare** attuate con modalità interattive e innovative, in modo da preservare e migliorare il territorio nel quale l'azienda opera.

L'indagine ha avuto una durata complessiva di sei mesi ed è stata compiuta da **Sigma NL**, startup innovativa dedicata alla valutazione di impatti e del S-ROI, spin-off dell'Università

di Genova, creata dal Professor Giovanni Lombardo, esperto di stakeholder engagement.

L'analisi si è focalizzata nella **quantificazione dell'impatto sociale, ambientale ed economico delle attività**. È stato valutato, inoltre, il conferimento di valore al sistema di gestione dei rifiuti, alla cura e manutenzione del territorio e alla prevenzione del degrado ambientale.

Sono state indagate anche:

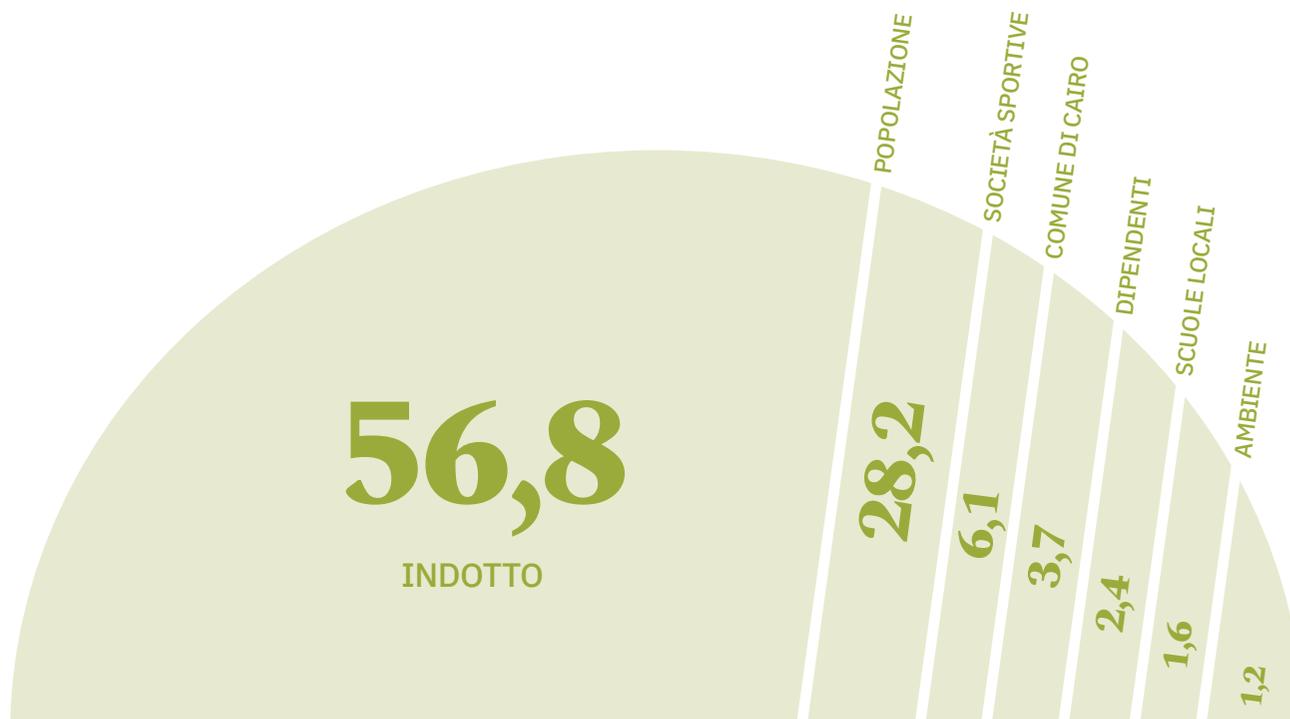
- Le **manifestazioni socioculturali** generate dagli investimenti dell'azienda (in accordo con l'amministrazione comunale e con le associazioni culturali e territoriali).
- Le nuove **possibilità di aggregazione** e di fruizione del verde pubblico.
- La **valorizzazione del comune** di residenza.
- L'utilizzo del **Prato delle Ferrere** e i diversi eventi lì organizzati.
- Le **attività didattiche** educative extra-scolastiche somministrate in ambiente naturale.
- I **contributi** che la società ha versato a Enti Locali (a fronte delle convenzioni stipulate).
- **L'indotto generato** nel territorio e in quelli limitrofi.

Dal punto di vista **ambientale sono stati analizzati:**

- Il risparmio dell'**acqua**.
- L'uso di una **nuova fognatura**.

È stata presa in considerazione l'aggiunta alle 4R di economia circolare di **Riqualficazione e Riutilizzo** del sito, nonché il beneficio apportato alle iniziative aziendali a favore dei collaboratori, circa le quali l'azienda ha attuato azioni di "welfare aziendale".





## Distribuzione in % del social impact de La Filippa

Fonte: elaborazione La Filippa - Sigma srl, spin-off universitario UniGe

**La Filippa** è stata una delle prime discariche in Italia a essere costruita secondo le più **moderne normative europee in materia di rifiuti**. Persegue un modello di sviluppo sostenibile generando risorse economiche a disposizione degli Enti Locali, realizzando iniziative in campo sportivo, ambientale e sociale, ponendo attenzione alle relazioni con il territorio circostante, finanziando opere e strutture di pubblico interesse e investendo in formazione, informazione e comunicazione.

**Il lavoro di valutazione degli impatti** (intesi come una stima dei benefici ricadenti su comunità locale, lavoratori, imprese dell'indotto, famiglie, abitanti dei comuni limitrofi, clienti e fornitori, future generazioni) ha impiegato le risorse dello staff interno dell'azienda durante la fase di valutazione delle attività e di definizione del perimetro entro cui direzionare il lavoro.

Nell'arco di sei mesi, grazie a continui scambi informativi e in **modalità learning by doing**, La Filippa ha contribuito a evidenziare in modo chiaro e preciso la sua creazione di valore in ambito socioeducativo, oltre che ambientale ed economico, **rinforzando i legami con gli stakeholder** coinvolti in questo percorso.

Si tratta del **primo caso in Italia** di misurazione del ritorno sociale degli investimenti di un'azienda che si occupa di smaltimento dei rifiuti secondo la logica delle 6R.

Nell'analisi valutativa effettuata occorre distinguere tra:

- Impatto **interno**: in cui sono stati considerati gli stakeholder principali, ovvero i dipendenti dell'azienda.
- Impatto **esterno**: in cui sono compresi vari stakeholder, come il Comune di Cairo Montenotte, gli abitanti, le scuole locali coinvolte in attività formative promosse da La Filippa, le società sportive finanziate in parte dall'azienda, l'indotto sul territorio, l'ambiente.

## Fatti e cifre

### Convenzione con il Comune di Cairo Montenotte

La Filippa ha stipulato una convenzione con il Comune di Cairo Montenotte per lo smaltimento gratuito di 150 tonnellate di rifiuti all'anno, che rappresenta un **risparmio netto per le casse comunali stimato in 130.500 euro per 10 anni.**

### Popolazione di Cairo Montenotte

10.000 presenze all'anno sul Prato delle Ferrere. Il 55% dei fruitori ha conosciuto almeno una persona frequentando il prato.

### Valorizzazione immobiliare del comune di residenza

Dallo studio emerge che a seguito degli investimenti effettuati dall'azienda a beneficio del territorio e dei servizi introdotti, si evidenzia un **incremento dell'attrattività dell'area** circostante a vantaggio dei valori immobiliari presenti.

### Attività educative

La Filippa, attraverso il **sostegno al Centro di Educazione Ambientale**, promuove annualmente numerosi eventi formativi rivolti alle scuole primarie e secondarie nel comune di Cairo Montenotte. Considerando che le classi coinvolte sono 40, con una media di 20 alunni per classe, il **numero totale degli studenti** risulta essere **56.000 nell'arco di 10 anni.**

### Manifestazioni socioculturali e sportive

La Filippa compartecipa al finanziamento e alla realizzazione di numerosi eventi e manifestazioni socio-culturali e sportive rivolte alla popolazione cairese, ma anche a un bacino di utenza più ampio.

## Le persone al centro

*Per far funzionare una fabbrica serve energia. La più importante è quella delle persone che ci lavorano. Così come l'energia di un territorio è quella della gente che lo abita e lo ama.*

La Filippa ha creato un **modello sociale e industriale sostenibile**, uno spazio in cui si è generata una relazione virtuosa tra l'impresa e le sue persone.

L'attenzione rivolta alla **comunità** è, infatti, elemento imprescindibile per La Filippa che mette in campo iniziative e propone attività da sempre a beneficio dell'intera collettività. Il valore della persona è posto al centro dei processi, in cui **benessere e sostenibilità sociale** sono le colonne portanti del pensiero e del modo di agire dell'azienda.

La relazione tra l'impianto e la comunità di Cairo Montenotte si è evoluta nel corso del tempo, con un forte **incremento della fiducia** da parte dei cittadini, che frequentano i suoi spazi assiduamente.

L'attenzione al **dettaglio, la serietà e la precisione** sono caratteristiche che La Filippa ha sempre comunicato e condiviso, allo scopo di far conoscere la realtà della discarica e di trasformare la "negatività" associata spesso a questo tipo di impianti in "positività", inserendola virtuosamente nella sfera della Green Economy.

I dipendenti si sentono **"come a casa"**, grazie alla costante attenzione al loro benessere.

**Secondo  
il Baal-Shem,  
nessun incontro - con una  
persona o una cosa - che faccia-  
mo nel corso della nostra vita è privo  
di un significato segreto. Gli uomini con  
i quali viviamo o che incrociamo in ogni  
momento, gli animali che ci aiutano nel  
lavoro, il terreno che coltiviamo, i prodotti  
della natura che trasformiamo, gli attrezzi di  
cui ci serviamo, tutto racchiude un'essenza spiri-  
tuale segreta che ha bisogno di noi per raggiun-  
gere la sua forma perfetta, il suo compimento. Se  
non teniamo conto di questa essenza spirituale  
inviata sul nostro cammino, se - trascurando di  
stabilire un rapporto autentico con gli esseri e  
le cose alla cui vita siamo tenuti a partecipa-  
re come essi partecipano alla nostra - pen-  
siamo solo agli scopi che noi ci prefig-  
giamo, allora anche noi ci lasciamo  
sfuggire l'esistenza autentica,  
compiuta.**

*Il Cammino dell'uomo, Martin  
Mordechai Buber*

# Chi lavora in Filippa



# 804

SONO LE PERSONE IMPIEGATE  
DA QUANDO LA FAMIGLIA VACCARI  
HA AVVIATO LE SUE IMPRESE  
SUL TERRITORIO CAIRESE NEL 1960.



UN PEZZO DI STORIA DEL TERRITORIO CAIRESE È PASSATO IN QUESTI SESSANT'ANNI. UNA STORIA TESTIMONIATA ATTRAVERSO PEZZI DELLA VECCHIA FABBRICA DI MATTONI CHE, ORMAI DISMESSI E INUTILIZZATI, TROVANO UNA NUOVA FUNZIONE. RACCONTANO LA STORIA DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E DEGLI UOMINI E DONNE CHE HANNO LAVORATO E "VISSUTO" QUI.

# La politica premiante

Il continuo rafforzamento delle competenze e la consapevolezza dell'importanza del ruolo di ciascun collaboratore, sono garantiti non solo da momenti formativi individuali, ma da un vero e proprio **"gioco di squadra"** fondato sul coinvolgimento di tutti nell'operato aziendale, sia che si tratti di indirizzi strategici che di procedure operative.

Anche la scelta di impegnarsi nell'esercizio della **Responsabilità Sociale d'Impresa**, in questa azienda, è condivisa da tutti e, nella sua specifica espressione volta alla realizzazione di iniziative a beneficio del territorio e della comunità, è resa possibile dal contributo di ciascuno al conseguimento dei risultati aziendali. E in quest'ottica di fidelizzazione, di partecipazione e di condivisione di valori (e di valore generato), La Filippa adotta per i propri collaboratori una **Politica Premiante** che persegue l'obiettivo di **collegare incentivi economici a incrementi** non solo di produttività e redditività, ma anche dei livelli di sicurezza, di rispetto e tutela ambientale e nel contempo di stimolare comportamenti responsabili e sostenibili nei confronti delle persone, del territorio e dei luoghi di lavoro.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, per l'esercizio 2021, ha stanziato una somma complessiva pari a **150.000 euro** che, al netto dei costi aziendali, consente a ogni collaboratore di ottenere - a fronte del conseguimento di tutti gli obiettivi fissati - un **premio lordo** massimo individuale di **8.500 euro**.

Rimane obiettivo essenziale quello di dissolvere i dubbi della comunità sulla **vivibilità delle aree** intorno alla discarica. Per questo le persone sono state da sempre **ascoltate, accolte e coinvolte**.

**L'attenzione e la cura sono infatti evidenti** nei confronti del territorio, dell'ambiente e delle necessità della comunità.

**L'educazione ambientale** è molto apprezzata dai cittadini che frequentano gli spazi verdi de La Filippa e che ritengono fondamentale un investimento di questo tipo sul territorio per tutelarlo e valorizzarlo.

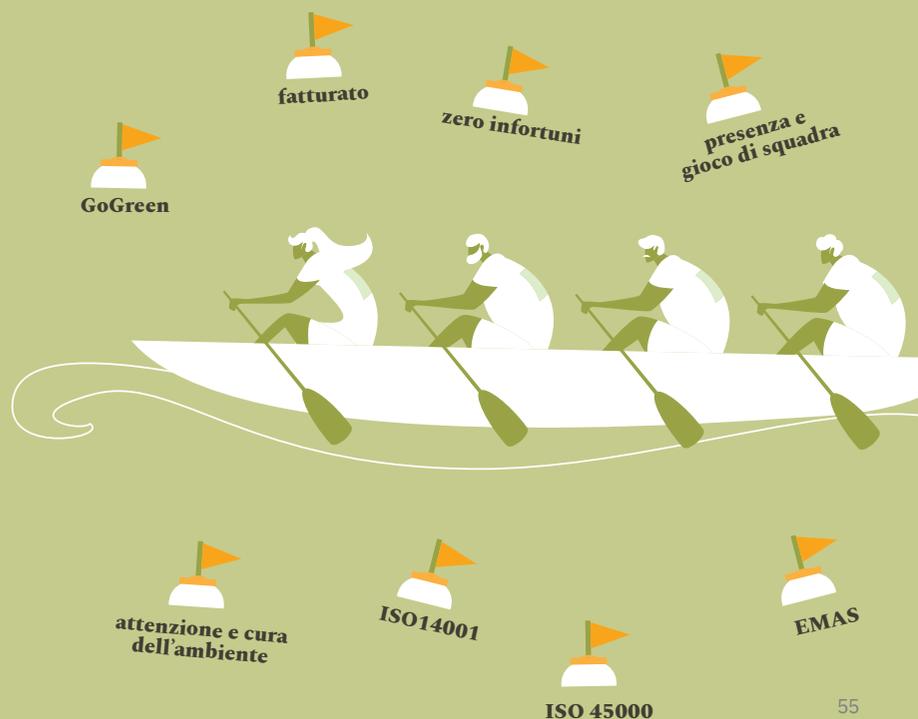
## A La Filippa in tema di sicurezza non si tollera il "-“ e si premia il “+”.

Lavorare in sicurezza è prima di tutto un dovere, anzi un obbligo irrinunciabile e come tale non necessita di un incentivo economico: è il comportamento contrario che va scongiurato e sanzionato.

Ma è giusto considerare che l'impegno costante nel migliorare i propri comportamenti in materia di prevenzione e sicurezza genera effetti positivi sulla competitività e sulla redditività aziendali.

**Un'azienda sicura, infatti, indiscutibilmente "guadagna" di più "in salute".**

E una azienda socialmente responsabile come **La Filippa premia anche il raggiungimento di tali obiettivi.**





### L'importanza dei fornitori e i criteri di selezione

La Filippa prevede severi **criteri di scelta** dei propri **fornitori** tra cui: definizione di **requisiti ambientali, attività informative e di sensibilizzazione** finalizzate a garantire adeguati livelli di competenza e consapevolezza in materia di ambiente.

La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro sono elementi determinanti, anche da parte di quei fornitori di prodotti e servizi le cui attività hanno un impatto sull'ambiente e sui quali l'organizzazione può esercitare un effettivo controllo o influenza.

I fornitori di prodotti e servizi aventi direttamente o indirettamente una valenza ambientale sono:

- **Ditte che operano all'interno della discarica** per la coltivazione della stessa (es. ditte di movimento terra).
- **Ditte di manutenzione** di impianti/macchinari (es. manutenzione dei presidi antincendio, sicurezza, controllo e monitoraggio, manutenzione del sistema di pompaggio e raccolta delle acque piovane estratte dalla discarica, etc.).
- **Imprese edili** per nuove opere e manutenzioni.
- **Ditte specializzate nella riqualificazione e manutenzione delle aree verdi.**
- **Ditte che effettuano il trasporto/smaltimento** dei rifiuti.
- **Laboratori di analisi** che effettuano controlli e monitoraggi nell'area della discarica.

La Filippa, quando possibile e compatibilmente con tutti gli altri standard di selezione, sceglie fornitori che hanno una **missione sociale** tra i loro valori. È il caso, ad esempio, della **Cooperativa Eccomi (ww.eccomi.coop)** che viene scelta per la realizzazione di opere d'ingegneria naturalistica e per la realizzazione di strutture in legno. Si tratta di una Cooperativa Sociale che, incrociando la formazione con il lavoro, offre **“un progetto che permette alla vita di tanti di riscattarsi nella società con dignità e professionalità.”**

## La legalità è una scelta: il Rating di Legalità

La Filippa parte dal presupposto che “**la legalità è una scelta**” che va educata, esercitata, misurata e controllata. Per questo l’azienda si impegna al continuo miglioramento delle proprie prestazioni e ottiene - per la prima volta nel gennaio 2016 e con ultimo rinnovo nel 2020 - da parte dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), l’attribuzione del **Rating di Legalità** con il punteggio di “due stelle +”.

Il Rating di Legalità certifica e misura i requisiti, giuridici ed etici, delle imprese, favorendo e incentivando l’introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali anche a vantaggio e a tutela di utenti e consumatori del sistema economico in generale.

Approvato dal Parlamento con la L.62/2012 e normato dal regolamento MEF-MISE n.57/2014 e dalla delibera 25207/2014 dell’Autorità Garante della Concorrenza e del

Mercato (AGCM), in raccordo con il Ministero della Giustizia e con il Ministero dell’Interno, promuove un ruolo attivo delle imprese nella prevenzione dell’illegalità.

**I requisiti minimi** per l’attribuzione sono:

- **L’assenza di misure di prevenzione** e/o cautelari e di precedenti penali a carico di amministratori, soci e dirigenti.
- **Nessun provvedimento di condanna** per illeciti antitrust e/o in materia ambientale ex D. 231/01.
- **Nessuna violazione in materia retributiva, assicurativa e fiscale.**
- **Rispetto delle norme** sulla **tutela della salute e della sicurezza** nei luoghi di lavoro e dell’**antiriciclaggio**.

Il possesso dei requisiti minimi comporta l’assegnazione del Rating con il punteggio di una stella e aumenta con il miglioramento volontario delle performance di legalità, sostenibilità e responsabilità sociale dell’impresa. Ogni condizione rispettata comporta l’assegnazione di un +, ogni tre + viene assegnata una stella aggiuntiva; il punteggio massimo è di tre stelle.

L’ottenimento del Rating di Legalità è **certificato** dall’inserimento nell’apposito elenco dell’**Autorità Antitrust** in cui è indicato il punteggio ottenuto da ogni azienda virtuosa.

## La Filippa ha ottenuto il Rating di Legalità



## *La comunità e il territorio: una storia di valori condivisi*

---

La Filippa ha instaurato una relazione costante, di fiducia e trasparenza con la propria comunità, testimoniata dalle proficue e intense collaborazioni con istituzioni e attori sociali del territorio.

### **Risorse economiche a disposizione degli enti locali**

1.059.415,26 euro **versati alle PA per oneri di servizio** e tributi speciali nel 2020 (**da inizio attività: 10.585.444,19 euro**).

### **Investimenti in formazione e comunicazione**

La Filippa realizza iniziative in campo sportivo, ambientale e sociale, finanzia opere e strutture di pubblico interesse.

149.684,79 euro spesi a tale scopo nel 2020 (**da inizio attività: 2.404.565,22 euro**).

### **Iniziative promosse nel 2020 che hanno aumentato il valore condiviso con il territorio**

1. Partecipazione alla campagna **“Tu sei Tutti”** (raccolta fondi a sostegno delle associazioni di volontariato cairesi nell’ambito dell’emergenza sanitaria da COVID-19).
2. Il **“Giardino di Casa”** (ex parcheggio/deposito trasformato in un’area dove svolgere attività di lavoro all’aperto, ma anche a disposizione di vicini di casa e frequentatori della Valle delle Ferrere).
3. Sostegno e finanziamento alla **Pro Loco di Cairo** che ha voluto raccontare in un libro fotografico, ricco di splendide immagini - **“Colori, sapori, mestieri, saperi”** - alcune edizioni della celebre manifestazione **“Cairo Medievale”**.
4. **“Elfo Monica”** (progetto grazie al quale nel periodo di Natale vengono forniti alle scuole dell’infanzia pacchi dono contenenti materiale scolastico sulla base delle richieste raccolte).
5. **“Un sacco di valori”** (progetto in cui il dono natalizio diventa occasione per promuovere le eccellenze del territorio).
6. Cure e attenzioni al **“Prato delle Ferrere”** (parco pubblico gratuito attrezzato per famiglie).

*Distribuzione  
su base geografica  
della spesa  
per acquisto  
di beni e servizi*

2019-2020

LIGURIA

**6,47**  
MLN€

44%

VALBORMIDA

**2,85**  
MLN€



La condivisione di passione e valori  
è la cinghia di trasmissione  
e scambio di energia tra un'azienda  
e il suo territorio.





I LUOGHI PUBBLICI NORMALMENTE NON VENGONO RISPETTATI, CAMBIARE LE COSE SI PUÒ: LA FILIPPA E I CAIRESI LO STANNO FACENDO. LA CASA DEL CAMALEONTE È UN DEPOSITO DI ATTREZZI PER LA CURA DEL VERDE, TRASFORMATO IN UN BAGNO PUBBLICO AUTOGESTITO. IL CAMALEONTE FUNZIONA IN MODO MOLTO SEMPLICE: IL BAGNO È DOTATO DI ALLACCIO ALLA PUBBLICA FOGNATURA, È ACCESSIBILE ALLE PERSONE DISABILI E, PER FACILITARNE LA PULIZIA AL SUO INTERNO, È DOTATO DI UN DOCCINO.



## IL PRATO DELLE FERRERE: UNA SFIDA DI RESPONSABILITÀ E CONSAPEVOLEZZA

Inaugurato dai bambini nell'agosto **2010**, nasce dal recupero di un'area pubblica fino a quel momento in stato di totale abbandono.

La **sfida per La Filippa** era **ambiziosa e impegnativa**. Si trattava di avvicinare all'impianto molte persone e questo, se da un lato poteva rafforzare il legame con il territorio all'insegna della trasparenza, dall'altro poteva sollevare alcune criticità. L'esperienza negli anni ha mostrato come la convivenza tra le due realtà non abbia evidenziato alcun problema ma solo apprezzamenti e come, grazie alla continua collaborazione con i cittadini e gli enti pubblici, il Prato si sia mantenuto in ottime condizioni, raccogliendo commenti entusiastici.

Nel rispetto della **Convenzione stabilita con il Comune di Cairo**,

La Filippa realizza un vero e proprio **parco pubblico**, dotato di comode panchine, fontanella d'acqua potabile e casette coperte, oltre a una zona con tavolo e panche, protetta da un tetto (chiamata la Colombera in onore della zona) su cui fanno bella mostra le colombe disegnate da Massimo Gariano.

Nell'ottobre 2010 è stata inaugurata una **mostra permanente** delle sue opere, installate lungo i bordi del prato stesso. Le tavole hanno un importante messaggio da trasmettere: **l'educazione e il rispetto per gli altri e per l'ambiente**.

Il Prato, non custodito e a uso gratuito, oggi si estende su una superficie complessiva di quasi **5 mila metri quadrati**, ed è diventato un bellissimo giardino che incrementa il valore dell'intero quartiere: basta avvicinarsi per percepirne il rispetto costante e l'affezione dei moltissimi e assidui frequentatori.

L'azienda ha ricevuto una forte dimostrazione del **valore** e del successo della sua azione superando il luogo comune sul poco rispetto verso la cosa pubblica, e ha quindi contribuito a destinare risorse e attenzioni al Prato fino a che, nel giugno 2017, ha volontariamente deciso di raddoppiare il suo impegno.

La fornitura hardware è stata affidata a **Legnolandia**, azienda friulana d'eccellenza nel settore dei giochi per parchi, arredo giardino e biocostruzioni, con cui La Filippa condivide i valori del rispetto per l'ambiente: le strutture e i giochi del Prato delle Ferrere sono stati costruiti con legname a km zero, abbattendo le emissioni di CO<sub>2</sub>, e utilizzando materiali complementari riciclati e riciclabili, provenienti da cicli lavorativi che sfruttano esclusivamente energie derivanti da fonti rinnovabili.



Aspetto fondamentale che contraddistingue il parco è quello della **comunicazione** e dell'**edutainment**, cioè "imparare divertendosi", entrambi declinati attraverso una mostra educational dell'artista cairese Massimo Gariano e tramite un percorso sviluppato in un recinto di legno dove gli scatti del fotografo di natura Roberto Malacrida accompagnano grandi e piccini all'incontro con gli animali che popolano la Valle delle Ferrere.

I **"cartelli parlanti"** arricchiscono il parco e valorizzano le attrazioni, richiamando l'attenzione dei bambini e dei loro accompagnatori e favorendo la condivisione di **valori etici e sociali**.

La Filippa si prende cura ininterrottamente del Prato grazie a **integrazioni e miglioramenti**, per mantenere sempre attivo e vivo il dialogo e la relazione con la comunità del territorio.

## PARLANO DI NOI: “I VICINI DI CASA”

La Filippa crea nel **2017** il portale web “**I Vicini di Casa**”, declinando in modo curioso e decisamente innovativo la sua costante attività di relazione con territorio e stakeholder, utilizzando la rete per valorizzare i rapporti con le persone che abitano o lavorano in zona. È un portale in cui si raccontano storie, ci si scambia un saluto da lontano, e in cui ognuno è libero di raccontare e condividere la propria ispirazione.

**I Vicini di casa parlano de La Filippa**, portando alla luce le sensazioni e le esperienze delle proprie attività imprenditoriali vicino all’impianto.

Come il **maneggio** a due passi dalla discarica, la cui responsabile racconta cosa significa vivere la propria attività in **integrazione** e **collaborazione** con La Filippa. La **comunicazione** e il **supporto** sono i valori determinanti che legano le due realtà.

O la presenza di un **bed & breakfast** proprio accanto all’impianto, che non solo non è mai stato un problema per i visitatori, ma che si è trasformato in un vero e proprio **valore aggiunto**. Gli ospiti chiedono spesso di visitare e conoscere questa realtà, e per questo sono state organizzate diverse visite guidate nei suoi spazi. C’è anche un orto, accanto a La Filippa, che va avanti con l’attività di coltivazione e l’allevamento, in cui **collaborazione e cooperazione** sono elementi chiave. La Filippa è identificata come un “**vicino di casa virtuoso**” che coinvolge attivamente tutti i suoi vicini con cui coltiva una **relazione costante** e che definiscono La Filippa come una vera e propria “**scommessa vinta**”, un’impresa innovativa che è riuscita a mantenere le proprie promesse.

Le persone possono toccare con mano i progetti dell’impresa, viverli, sostenerli e valorizzarli. La Filippa è sicuramente “**un bel posto dove andare**”.

GUARDA IL REPORTAGE REALIZZATO  
AL PRATO DELLE FERRERE E  
AL GIARDINO DI CASA



“è un vero  
valore  
aggiunto”

“una  
scommessa  
vinta”



“La Filippa?  
È un bel  
posto  
dove andare”





*“attenta  
alla società”*



*“una  
bellissima  
realtà”*



*“presente  
sul  
territorio”*



*“è un'oasi  
felice per  
i bambini”*



*“mai avuto  
problemi”*



*“responsabile”*



*“questo prato  
è una chicca”*



## RIQUALIFICAZIONE E CONDIVISIONE: IL GIARDINO DI CASA

Il **Giardino di Casa** è un luogo di lavoro che “cambia pelle”, a disposizione dei dipendenti e dei vicini di casa de La Filippa. Uno spazio verde attrezzato in cui la **sostenibilità** e l'**economia circolare** sono protagonisti.

L'impresa ha trasformato un'area un tempo utilizzata come parcheggio e deposito adiacente agli uffici e a Strada Ferrere in un luogo in cui svolgere **attività di lavoro all'aperto** e dove poter trascorrere momenti di **pausa** e di **ristoro**. Area in cui la **sostenibilità è vissuta come un convertitore di valore**, in cui un vecchio piazzale industriale è stato trasformato in un prato verde da condividere con la comunità.

Il Giardino di Casa è utilizzato da La Filippa per **meeting e attività ricreative**, ma è aperto a vicini e passanti che possono usufruire delle sue dotazioni e dei suoi servizi, tra cui: saletta riunioni all'aperto ombreggiata e protetta dalla pioggia, rete wifi free, prese di ricarica per smartphone e computer, dock station, illuminazione crepuscolare e fontanella di acqua potabile.

---

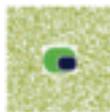
### *Il sostegno pluriennale alle attività del CEA di Cairo Montenotte*

*All'interno della convenzione con il Comune, La Filippa sostiene tutte le attività promosse dal Centro Educazione Ambientale di Cairo Montenotte<sup>1</sup>. Questa collaborazione è ancora una volta occasione di sostenere il territorio e contemporaneamente contribuire alla diffusione della “cultura ambientale”. Il CEA ha iniziato la propria attività nell'ottobre 2009 e si occupa di coordinare e gestire le attività gratuite di educazione ambientale e gli eventi sul territorio, in accordo con l'assessorato all'ambiente del Comune. Il suo ruolo è quello di favorire processi educativi ed informativi per lo sviluppo sostenibile, lavorando attivamente con le scuole, la cittadinanza e l'amministrazione pubblica. Il Centro si occupa inoltre di realizzare campagne di sensibilizzazione per la diffusione di buone pratiche e la facilitazione di progetti di sviluppo locale per la sostenibilità. Il CEA è inserito nella rete del Sistema regionale di educazione ambientale sviluppato dalla Regione Liguria per promuovere i processi di sviluppo sostenibile e realizzare interventi educativi volti a modificare i comportamenti di cittadini, scuole, imprese, enti locali anche attraverso la creazione di sinergie tra tutti i soggetti interessati.*

*Dal 2019 l'attività del Centro è focalizzata sull'Agenda 2030 come da programmazione regionale. Sono stati organizzati diversi incontri formativi su temi collaterali a un futuro sostenibile.*

*Nel mese di dicembre 2020 il CEA, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione regionale “Plastic Free”, ha distribuito, grazie al contributo de La Filippa, diverse centinaia di borracce tra Istituti scolastici e Associazioni Sportive del territorio comunale.*

1



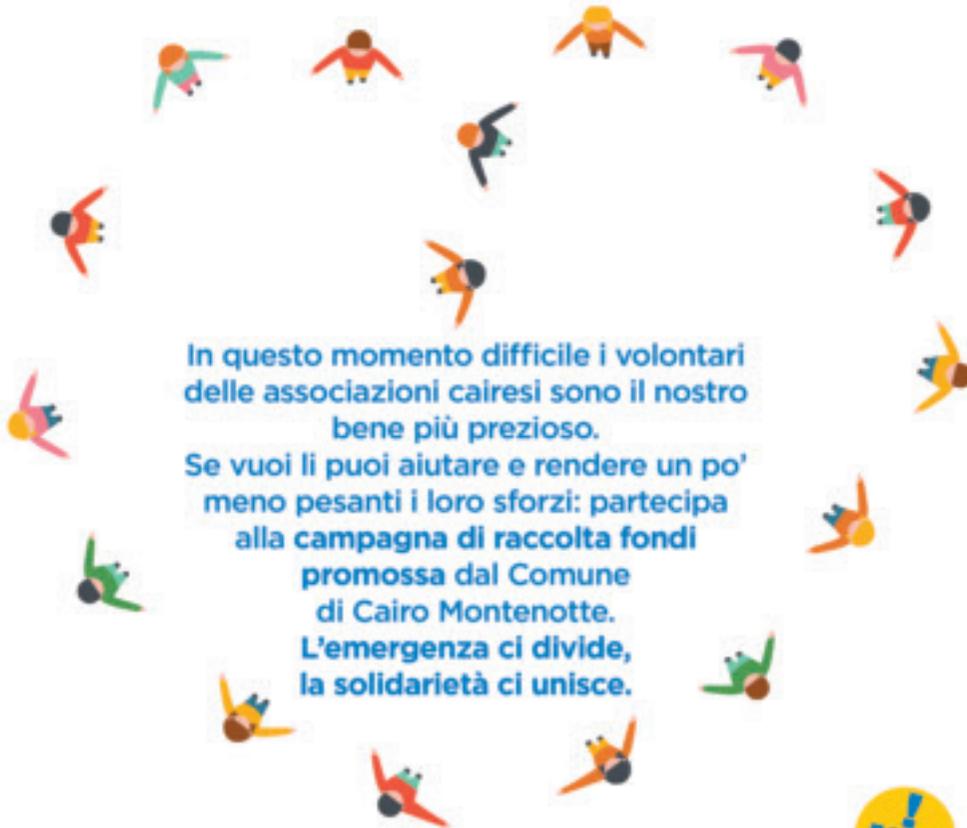


Fish Day  
[Additional text on the sign is illegible]



campagna raccolta fondi

# TUtti



In questo momento difficile i volontari delle associazioni cairesi sono il nostro bene più prezioso.  
Se vuoi li puoi aiutare e rendere un po' meno pesanti i loro sforzi: partecipa alla campagna di raccolta fondi promossa dal Comune di Cairo Montenotte.  
L'emergenza ci divide, la solidarietà ci unisce.

#iosonocairo  
#lontanimavicini

*tu sei tutti*



## SOSTEGNO, SICUREZZA E BENESSERE: LE AZIONI MESSE IN CAMPO DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

La Filippa, dopo aver adattato la propria organizzazione alla situazione imposta dalla fase di lockdown **non ha mai smesso di funzionare.**

***“Proprio in momenti come questo emerge quanto sia stretto il legame tra una corretta gestione dei rifiuti, l'ambiente e la salute pubblica. L'impegno di questi mesi conferma un modo di fare impresa che mette al centro le persone e l'ambiente e si ispira a quei valori sociali nei quali da sempre ci riconosciamo”***

**Il primo pensiero dell'impresa** è stato quello di poter garantire la **piena tutela dei lavoratori.** Per questo motivo sono state adottate molte misure di prevenzione e protezione:

- Dotazione di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per il personale.
- Rispetto delle distanze di sicurezza negli ambienti lavorativi.
- Ricorso allo smart working per tutti i dipendenti amministrativi e commerciali.
- Diffusione di specifica informativa sulle norme da rispettare all'interno dell'azienda.

**Il welfare aziendale,** da sempre tutelato e promosso, ha visto nascere un'iniziativa che ha contribuito a creare un clima più sereno in questa fase di grande preoccupazione. È stata sottoscritta una polizza assicurativa a favore dei dipendenti in caso di malattia in seguito a contagio da COVID-19.

**Spontaneamente** è nata una **chat aziendale** in cui dipendenti e amministratori hanno potuto scambiarsi informazioni, consigli, fotografie e auguri, ritrovando la quotidianità che l'emergenza aveva progressivamente sottratto.

Con l'avvento della **Fase 2 della pandemia,** La Filippa ha assunto ulteriori fondamentali provvedimenti:

- Dotazione di apparecchiature di sanificazione degli ambienti di lavoro.
- Ritorno progressivo in sede del personale amministrativo, ma con l'entrata in vigore di un orario di lavoro più flessibile per consentire attività continue di sanificazione.
- Mantenimento di riunioni esclusivamente in modalità virtuale.

Per fronteggiare l'emergenza, l'azienda ha inoltre fornito **supporto organizzativo e finanziario al Comune di Cairo Montenotte** per il lancio della raccolta fondi **“TU SEI TUTTI”.** Iniziativa avviata dall'amministrazione comunale con lo scopo principale di raccogliere risorse in favore delle associazioni cittadine impegnate nella gestione dell'emergenza.

A ulteriore conferma del costante impegno che da sempre la contraddistingue, La Filippa ha collaborato alla campagna di **sensibilizzazione sul distanziamento sociale promossa dal Comune “Stammi lontano, zio! Ma vicino col cuore”.** Su cartelli colorati sparsi in giro per la città sono state pubblicate le norme per prevenire il possibile contagio e gli inviti a evitare assembramenti in spazi pubblici.

I materiali informativi sono stati anche affissi al **Prato delle Ferrere** che sorge in prossimità dell'impianto.





**Italia leader  
nell'economia circolare:  
per un mondo più  
sicuro, civile, gentile**

*di Ermete Realacci,  
Presidente Fondazione Symbola*



**SYMBOLA**

Fondazione per le qualità italiane

*Symbola è la Fondazione che promuove e mette insieme le Qualità Italiane. Attraverso ricerche, eventi e progetti, racconta aziende, associazioni e istituzioni che puntando su innovazione, bellezza, capitale umano e territorio, generano un'economia a misura d'uomo, più resiliente e competitiva: una visione di economia e società sintetizzata nel Manifesto di Assisi. Le organizzazioni che rappresentano e aderiscono a Symbola oggi sono 130.*

**Coesione è competizione**, l'ultimo rapporto della Fondazione Symbola, realizzato insieme a Intesa Sanpaolo e Unioncamere, conferma che le imprese "coesive" che hanno migliori rapporti con i partner economici, con le comunità, con i cittadini, sono più forti anche sul terreno economico, innovano di più e producono più lavoro. Vale in tutti i campi ma queste imprese sono anche quelle più portate a investire sull'ambiente e a sostenere i lavoratori e le comunità nei momenti più difficili, come quelli che stiamo attraversando con la pandemia. È il caso de **La Filippa** e di chi la guida. Non è una coincidenza che Massimo Vaccari sia stato tra i primi a sottoscrivere il Manifesto di Assisi.

Proprio per il **Manifesto di Assisi**, promosso dalla Fondazione Symbola e dal Sacro Convento, "*affrontare con coraggio la crisi pandemica e quella climatica non è solo necessario, ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo. E per questo più capaci di futuro.*" Insomma, come dice Papa Francesco (e come riportato all'inizio di questa pubblicazione): "*Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla.*" Non basta, infatti, gestire al meglio l'emergenza, limitando i danni sanitari e sociali, ma bisogna lavorare

da subito per un futuro migliore: la sfida che ci attende richiede che vengano mobilitate energie economiche, tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali e culturali.

L'Unione Europea lo ha capito e in questa drammatica crisi ha saputo

***“Non vivere su questa terra  
come un estraneo  
o come un turista nella natura.***

***Vivi in questo mondo  
come nella casa di tuo padre:  
credi al grano, alla terra, al mare  
ma prima di tutto credi all'uomo.  
Ama le nuvole, le macchine, i libri  
ma prima di tutto ama l'uomo.***

***Senti la tristezza del ramo che secca dell'astro  
che si spegne dell'animale ferito che rantola  
ma prima di tutto senti la tristezza  
e il dolore dell'uomo.***

***Ti diano gioia tutti i beni della terra  
l'ombra e la luce ti diano gioia  
le quattro stagioni  
ti diano gioia ma soprattutto,  
a piene mani ti dia gioia l'uomo!”***

***Nazim Hikmet***

guardare oltre, superando rigidità ed egoismi, ritrovando la sua anima e rinnovando la sua missione. Infatti, l'Europa ha stabilito con chiarezza i campi principali per l'impiego delle ingenti risorse del **Next Generation EU** (circa 750 miliardi di euro). Le priorità sono: **coesione/inclusione, digitale e**

**transizione verde**, a cui è indirizzato il grosso delle risorse. All'Italia va una parte rilevante di questi finanziamenti. La Commissione Europea presieduta da Ursula von der Leyen indica almeno nel 37% la quota da destinare proprio alla transizione verde e ad essa vanno anche un terzo degli oltre mille miliardi di euro dei fondi ordinari fino al 2026. È questo il terreno dove ridisegnare la nostra economia e orientare l'innovazione tecnologica, definendo il nostro posto nel mondo e le nostre relazioni internazionali. Per questo, per rilanciare l'economia dopo la pandemia, l'Europa non solo non ha interrotto il cammino del Green Deal, ma ha rivisto gli obiettivi di abbattimento CO<sub>2</sub> al 2030 (alzandoli al 55%) per puntare alla **neutralità carbonica** entro il 2050. In questo modo si vuole proporre un importante salto di qualità e fare della lotta alla crisi climatica una chiave del modello economico europeo, dando competitività alle nostre imprese in tutti i settori. Un percorso intrapreso ora anche dall'America di Biden.

È del resto la direzione delineata anche dalle Nazioni Unite, che hanno fissato gli obiettivi su cui convergere per un futuro più sostenibile, sottolineando ancora una volta la necessità di agire insieme in maniera tempestiva sui 17 **SDGs** (Sustainable Development Goals)

individuati. Un'urgenza rimarcata dalla relazione "Progress towards the Sustainable Development Goals", dove il Segretario Generale dell'ONU, António Guterres, ha ribadito l'importanza di aumentare il ritmo e la

Percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti in Europa

**79,3%**  
italia

**55,8%**  
francia

**50,5%**  
UK

**43,5%**  
spagna

**42,7%**  
germania

Fonte: report "L'Italia in 10 selfie 2021", realizzato da Fondazione Symbola

portata degli sforzi da compiere nel prossimo decennio per realizzare gli SDGs.

La caratterizzazione ambientale dei prodotti sta diventando una prerogativa anche per il mercato, che sempre di più

cerca processi, prodotti e servizi declinati in chiave green. Sul versante degli investimenti, crescono quelli diretti verso aziende che dimostrano attenzione alla dimensione sociale e ambientale. Questo grazie anche ai consumatori, che attraverso il voto con il portafoglio (o con i click) scelgono sempre più consapevolmente prodotti rispettosi dell'uomo e dell'ambiente.

Come si legge nell'ultimo **rapporto GreenItaly** (di Fondazione Symbola e Unioncamere), già prima della crisi dovuta alla pandemia di Covid-19 oltre 432.000 imprese italiane dell'industria e dei servizi (con dipendenti) hanno investito in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO<sub>2</sub>. Il 2019 ha fatto misurare a Symbola e Unioncamere il più alto dato mai registrato da quando hanno iniziato a monitorare gli investimenti green, con un picco di quasi 300.000 imprese che hanno investito in sostenibilità ed efficienza. Sempre nel 2019 il numero dei green jobs in Italia ha superato la soglia dei 3 milioni: il 13,4% del totale dell'occupazione complessiva. Come dimostra una recente ricerca dell'Università di Oxford e della School of Enterprise and Environment, l'Italia, assieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito, è tra i paesi che potrebbero *"vincere alla grande nella transizione globale verso un'economia green nei prossimi decenni"*. L'Italia sarebbe addirittura prima come potenziale.

Una conferma che la sostenibilità rappresenta per il made in Italy un asset strategico per il futuro, e che il nostro Paese può giocare un ruolo chiave, sia in termini di crescita che di competitività economica, nella sfida della transizione verde, in tanti settori in cui è già protagonista.

A partire dall'**economia circolare**, che ci vede raggiungere risultati doppi rispetto alla media europea nel recupero di materie prime, superiori a quelli di tutti i grandi Paesi, come emerge dal report **"L'Italia in 10 selfie 2021"**, realizzato da Fondazione Symbola. Il nostro è il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, con il 79,3 % di rifiuti avviati a riciclo presenta un'incidenza quasi doppia rispetto alla media UE (39,2%) e superiore agli altri grandi Paesi europei: Francia (55,8%), Regno Unito (50,5%), Spagna (43,5%), Germania al (42,7%). Grazie a questo risparmiamo ogni anno 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e l'emissione di 63 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

**La leadership europea dell'Italia** nell'economia circolare è un primato ancora poco conosciuto, nonostante si basi su dati oramai consolidati, spesso attribuito alla storica povertà di materie prime e risorse energetiche del Paese, che ha portato la nazione verso una più efficiente riorganizzazione delle filiere, utilizzando intelligenza e creatività (si pensi ai rottami di Brescia, agli stracci di Prato oppure alle cartiere della Lucchesia). È così ma solo in parte: l'analisi dei

dati ci mostra che non si tratta solo di un adattamento virtuoso a un dato di fatto evidente, ma anche il risultato di processi innovativi del sistema delle imprese e talvolta di gestione pubblica delle politiche ambientali. È stato proprio durante la lunga recessione economica degli ultimi anni che sono maturati comportamenti, investimenti e politiche che hanno favorito il percorso di trasformazione ecologica dell'economia italiana.

Inoltre, l'economia circolare può fornire ai cittadini prodotti di elevata qualità, funzionali, sicuri, efficienti ed economicamente accessibili, che durano più a lungo e sono concepiti per essere riutilizzati, riparati o sottoposti a procedimenti di riciclo corretti. Un'intera gamma di nuovi servizi sostenibili e soluzioni digitali permetteranno di migliorare la qualità della vita, creare posti di lavoro innovativi e incrementare conoscenze e competenze.

Questo è solo uno dei tanti primati del nostro Paese poco conosciuto dagli stessi italiani, soprattutto a causa di scarsa consapevolezza e talvolta mancanza d'orgoglio. A questo si aggiunge una altrettanto scarsa fiducia nel Paese che alimenta i dubbi su quei risultati. Le buone notizie sull'Italia, e in particolare i risultati raggiunti sullo scenario europeo e mondiale, non sono mai stati molto conosciuti in patria. Ce lo dice anche l'indagine IPSOS presente nel report "I.T.A.L.I.A." (Fondazione Symbola, Unioncamere, Fondazione Edison). Giusto per fare un esempio, l'Italia è tra i primi 10 Paesi al

mondo per investimenti in ricerca e sviluppo, ma solo il 13% degli italiani ne è consapevole e addirittura quasi uno su due - il 45% - non ritiene credibile questa notizia. La considerano insomma una fake news.

L'Italia è, in molti campi e nonostante la percezione comune, un Paese avanzato.

Si pensi all'industria italiana del legno arredo, prima in Europa in economia circolare: il 93% dei pannelli truciolari prodotti in Italia è fatto di legno riciclato. Seguono Belgio con l'84%, Danimarca 60%, Germania 59%, Francia 50%. E produce meno emissioni climalteranti degli altri grandi Paesi UE: 26 kg di CO<sub>2</sub> equivalenti ogni mille euro di produzione, a fronte dei 43 della Germania, dei 49 francesi, dei 79 britannici e degli oltre 200 spagnoli. Ma c'è anche l'agricoltura made in Italy, che è tra le più sostenibili d'Europa, con una quantità di emissioni pari a 30 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti, nettamente inferiori a quelle di Francia (76 mln), Germania (66 mln), Regno Unito (41 mln) e Spagna (39 mln). Il settore ha ridotto del 20% l'uso di pesticidi (2011-2018), a fronte di un aumento negli altri Paesi europei (Francia e Germania) ha aumentato l'utilizzo e la produzione di energie rinnovabili e ha ridotto i consumi di acqua.

Il settore vanta ben 305 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 524 vini Dop/Igp, 5155 prodotti tradizionali regionali e il maggior numero di aziende agricole biologiche.

La consapevolezza dei nostri punti di forza e la fiducia nelle nostre energie migliori sono solo il primo passo per affrontare e risolvere i problemi del Paese. Non solo per quanto riguarda la crisi pandemica e climatica, ma anche circa il debito pubblico, le diseguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia inefficiente e spesso soffocante. Da lì, dalla consapevolezza e dai talenti, dall'identità e dall'orgoglio, si deve partire per contrastare i tanti problemi ereditati e affrontare quelli che verranno.

Gli straordinari risultati accennati sono ottenuti grazie a persone, imprese e associazioni che coltivano la tradizione senza aver paura di innovare, intrecciando **creatività, cultura, ricerca, coesione, digitale, sostenibilità**. Che contribuiscono a fare dell'Italia un Paese che può diventare protagonista del futuro e delle sfide più ambiziose, a partire dalla crisi climatica. **Quest'Italia che fa l'Italia deve credere in sé stessa e deve scommettere sui suoi tanti talenti. È necessario quindi lavorare insieme per creare un mondo più sicuro, civile, gentile. Perché, come affermiamo nel Manifesto di Assisi, "non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia."**

**Per come conosco La Filippa, la sua storia ci parla anche di questa idea di Italia.**

*Ermete Realacci,  
Presidente Fondazione Symbola*



## GLI AUTORI



**SERGIO  
VAZZOLER**

*Partner dell'agenzia Amapola - Talking Sustainability, si occupa di comunicazione ambientale strategica e di sostenibilità da 15 anni. È Consigliere nazionale di FERPI (Federazione Italiana Relazioni Pubbliche). Ha recentemente curato, insieme a Stefano Martello, il "Libro bianco sulla comunicazione ambientale".*



**MASSIMO  
VACCARI**

*Presidente de La Filippa, è un imprenditore industriale di quarta generazione che, insieme al fratello Carlo, ha scelto di compiere una sfida generazionale, usando la sostenibilità come strumento per aggiungere valore alle cose.*



**FEDERICO  
POLI**

*Direttore Generale e membro del CDA de La Filippa, ha un'esperienza trentennale nel settore rifiuti. È stato membro del Consiglio Direttivo di Fise Assoambiente dal 2016 al 2020 e continua a partecipare ai lavori dell'Associazione. Dichiara che "il settore della gestione rifiuti gli ha insegnato che è sempre possibile tirare fuori il meglio da ogni cosa".*



**CARLO  
VACCARI**

*Amministratore Delegato de La Filippa, laureato in Economia all'Università Bocconi, ha avuto, con il fratello Massimo, l'intuizione di aprire l'azienda di famiglia alla Green Economy. Attivo nel sociale, è un convinto sostenitore di un'impresa responsabile.*



**ERMETE  
REALACCI**

*Presidente della Fondazione Symbola, storico esponente del mondo ecologista italiano, è tuttora Presidente Onorario di Legambiente. Ispirandosi all'enciclica Laudato Si, ha lanciato "Il Manifesto di Assisi - un'economia a misura d'uomo contro la pandemia e la crisi climatica".*



# INDICE

1. “LA TEMPESTA PERFETTA”: COME AFFRONTARLA <i>a cura di Sergio Vazzoler</i>	
<i>Introduzione: perché questa pubblicazione e perché ora</i> .....	7
1.1. L’economia circolare come risposta alle sfide contemporanee .....	10
1.2. Che ci azzecca una discarica con l’Economia Circolare? .....	20
2. LA FILIPPA È UN’ALTRA COSA. UNA STORIA DI PROMESSE MANTENUTE <i>a cura di Massimo Vaccari</i>	
2.1. Costruire il consenso: una sfida possibile .....	29
2.2. I rifiuti: “mattoni” per il futuro .....	32
2.3. La Carta d’Identità aziendale .....	34
2.4. Il funzionamento .....	35
3. LA FILIPPA E IL VALORE CONDIVISO: AMBIENTE E COMUNITÀ	
3.1. Responsabilità ambientale <i>a cura di Federico Poli</i> .....	41
• Sicurezza e trasparenza .....	41
• Certificazioni .....	43
• La gestione degli aspetti ambientali .....	47
3.2. Responsabilità sociale <i>a cura di Carlo Vaccari</i> .....	49
• L’impatto generato da La Filippa ha un valore misurabile: fatti e cifre .....	49
• Le persone al centro .....	51
• La legalità è una scelta: il Rating di Legalità .....	57
• La comunità e il territorio: una storia di valori condivisi .....	58
4. ITALIA LEADER NELL’ECONOMIA CIRCOLARE: PER UN MONDO PIÙ SICURO, CIVILE, GENTILE <i>di Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola</i> .....	71
<i>Gli autori</i> .....	77



*Coordinamento editoriale*

Amapola - Talking Sustainability

*Design*

Paroledavendere

*Immagini*

Antonio Amato (pag. 30, 33)

Giuseppe Cavallaro (pag. 23, 27, 37, 44, 53, 54, 56, 63, 67)

Giorgia Gaggero e Fabrizio Gresti (pag. 64, 65)

Roberto Malacrida (pag. 6, 20)

Paola Allegra Sartorio (pag. 5, 19, 36, 39, 40, 41, 54, 60, 62, 64, 65, 70)

Per la foto di Ermete Realacci si ringrazia l'Archivio della Fondazione Symbola.

*Illustrazione di copertina e a pag. 25*

Riccardo Guasco

*Stampa*

Grafiche Antiga spa



su carta Fedrigoni Arena ECO50





*Rare sono le persone che usano la mente,  
poche coloro che usano il cuore,  
uniche coloro che li usano entrambi*

*Rita Levi Montalcini*





*“Un padre e un figlio si trovano di fronte a un bivio: davanti a loro l’idea di un’economia lineare dove il consumo porta a uno spreco senza nessuna possibilità di recupero. Il sentiero a destra porta, invece, a un’economia circolare dove il rifiuto e il suo smaltimento sono parte di un processo di rigenerazione dell’ambiente e di crescita con la comunità”.*

*Riccardo Guasco, autore dell’illustrazione in copertina*